

## **BASSI GIOVANNI**

Giovecca di Lugo, 8 ottobre 1985.

**Intervistatrice: Banzi Rosa**

[Inizio dell'intervista nel lato A della cassetta n° 8/1 al giro 002]

R: ...nel '43, la lotta clandestina noi l'abbiamo cominciata nel '43, quando abbiamo fatto... Abbiamo avuto nel partito di scrivere nelle strade, sulle case la falce e il martello. Abbiamo cominciato lì esattamente.

D: Ma prima, diciamo nella...

R: Nel '43 la chiamata del partito e allora abbiamo cominciato. Nel '43. Fu la prima volta che il partito dà l'ordine di armarsi e di fare manifestazioni...

D: Quello che volevo dire io era questo: prima, non so dal '26 al '28, negli anni '30, non facevate riunioni clandestine...

R: Delle riunioni clandestine ne abbiamo fatte sempre...

D: E allora faceva attività anche allora... anche prima del '43 [ride]...

R: Ne abbiamo fatta sempre [ridendo] perché...

D: Dunque...

R: Quella lì è stata... mi sbaglio non è stato mica del '43... è stato prima... quella lì è stata che c'era ancora il segretario del fascio

[interviene il figlio]: Sì ma babbo vuole sapere qual è stato l'inizio della lotta con i fascisti

D: Sì, lo sta poi pensando.

R: La lotta antifascista, sì, io mi sono iscritto del '21

D: Del ventuno?

R: Del ventuno io sono diventato antifascista.

D: Osta, cos'era...

R: Anzi, ci ho, va a portargliela, la medaglia d'argento, che ho fatto il fondatore del partito comunista nel 1921.

D: Allora ha cominciato presto. Non era mica vero del 1943 [ride] nel partito comunista. E quindi cos'era lei, segretario o... cos'era?

R: Ero... ero soltanto cosa devo dire... Io avevo cinque cellule in consegna che allora avevamo formato le cellule a cinque per cinque. Perché... per non conoscersi. E se veniva

arrestato uno non conosceva l'altro e quindi... Questo è stato il primo. Poi dopo andando avanti abbiamo degli ordini da seguire...

D: Queste cellule qui, ha detto lei, ne aveva una... quante ne aveva lei?

R: Cinque!

D: Cinque. Allora erano 25 persone che conosceva lei?

R: Sì!

D: Allora era un capo...

R: C'era Giugni di Voltana, è stato anche con i partigiani, e poi c'era altri quattro che... uno era Villa Pianta, faceva parte anche uno che si chiamava Ettore

[rumori di fondo provocati dai vagiti della nipotina]

D: Si ricorda il cognome?

R: Ettore come si chiamava Ettore, Carla? Com'era chiamato Ettore ad Batù?

[la Carla risponde: "Di cognome?"] Sì.

[La Carla riprende: "Non lo so. Posso chiedere a Otello..."].

D: è vivo o morto quel signore lì?

R: Come?

D: È vivo o morto?

R: È vivo, sì è ancora vivo.

[La Carla dice: "No, non lo so io come si chiama di cognome"]

D: Batù, soprannominato.

R: Sì, Ettore ad Batù gli dicevano, di soprannome.

D: E lui aveva una cellula a Villa Pianta? Questo signore qui aveva una cellula a Villa Pianta?

R: Sì.

D: E poi ha detto?

R: E poi c'era... Vuol sapere tutte le cellule?

D: Più o meno di che zona erano? Se erano di Giovecca oppure se erano di fuori?

R: Di fuori c'era: Villa Pianta e se c'era Voltana che era con Giugni.

D: E di qui invece?

- R: E di qui... son morti quelli che c'erano!
- D: Ce n'erano altre tre cellule?
- R: Sì.
- D: Ho capito. Ma queste qui le avete fatte quando il partito è diventato illegale?
- R: No, era prima che...
- D: No, ho capito, lei si è iscritto nel ventuno, no? Il partito comunista è andato fuori legge nel '26...
- R: Sì, e noi abbiamo cominciato allora... a lavorare con le... GAP, con le SAP... perché allora c'erano i gappisti e i sappisti, no?
- D: Sì, ma lei prima... si confonde un po', perché prima non c'erano mica solo queste cellule e non c'erano le SAP, le SAP sono nate nel '43!
- R: No prima... era il partito che operava, e io avevo avuto la fortuna di trovarmi con questa gente, uno era coso... che era anche lui di Voltana, ma è morto quello... chi è che è morto di Voltana... c'era Mudrè e poi chi è l'altro chi è? Dunque Soldati è morto e coso Ricci è morto... c'era uno che si chiamava Ramplè di Voltana!
- D: Ramplè?
- R: Ramplè, gli hanno ammazzato poi un figlio anche a lui.
- D: Osta, ho capito. E cosa facevate con queste cellule, facevate volantinaggio... che cosa facevate?
- R: Nella nostra cellula noi... facevamo la divisione quando c'era qualcosa da fare, quando c'era da portare della stampa o qualcos'altro... allora noi con questa cellula adoperavamo quelli che erano in condizione. Questo era il lavoro di allora... e le cinque... cinque persone conoscevano uno solo, perché se venivano arrestato uno non poteva dire l'altro che era e chi non era questa era la funzione di allora. E poi dopo quando siamo venuti più avanti abbiamo fatto le squadre... d'azione... che erano poi i Gappisti... e così!
- D: Adesso le chiedo una cosa...
- R: Poi dopo ci siamo sempre organizzati attraverso quello che veniva negli insegnamenti... gli insegnamenti che dava il partito, noi lo facevamo. Era del ventuno.
- D: Adesso le voglio chiedere, quando davate via la stampa, fino a che zona arrivavate, dove li buttavate?
- R: Secondo, perché io sono stato fino a... fino a coso a prenderla, avevamo preso i contatti, sono stato fino a Faenza.
- D: Fino a Faenza, e chi c'era che gliela dava? Lo conosceva quello che gliela doveva dare?
- R: A Faenza, no no, quel signore lì no. Noi non ci conoscevamo con nessuno.
- D: Però lei sapeva che doveva andare in un posto?

R: Noi sapevamo che si doveva andare in quella casa. E mi ricordo quando andò a Faenza mi disse Mario: «Guarda di non sbagliare la porta, perché accanto a questo c'è un fascista». Avetti la fortuna di non sbagliare... è tutto!

D: Ho capito. Quanti ve ne davano di volantini, erano tanti o pochi?

R: Ah i volantini erano utili, mo era grande come un pianeta, poco più di un pianeta, poco più di un pianeta, perché allora L'unità a quei tempi era come un pianeta... dopo poi è diventata più grande... e così...!

D: Ma cosa c'era scritto sopra si ricorda, non so, di cosa parlavano?

R: ...discutere quello che dovevamo fare... e la lotta, bisognava comprendere... no adesso tutto non mi ricordo.

D: No, così in generale.

R: In generale era che noi dovevamo organizzarci, dovevamo prepararci e dobbiamo sempre lavorare per tirare avanti il nostro partito e per fare più roba. Quello era il punto di partenza che avevamo noi.

D: E avevate contatti avete detto, con Voltana, con Villa Pianta e con altri paesi si ricorda, con Filo non so... con...

R: No io avevo contatto più di tutto con Voltana e con Villa Pianta; certamente avevo dei contatti anche con San Bernardino...

D: San Bernardino anche... sì. E quando andavate via... a dar via i volantini come... come eravate? Due per due, tre, come eravate?

R: No, uno solo. Io li ho sempre distribuiti da solo perché non mi fidavo di... darli c'era pericolo, e allora io avevo degli amici che erano fascisti perché... allora loro: «Andiamo, andiamo a fare un giro» Loro erano davanti e io dietro con una mano buttavo i volantini...

D: Ma davvero? [ride] Li prendeva in giro...

R: No, erano amici! Erano fascisti... come spirito fascista, ma come cuore, come cuore era buono...

D: Ho capito. Ho capito. Allora lei intanto che andava in giro [ride]...

R: Ah questa... era l'unica cosa che si poteva far bene.

D: Era buffa. Ho capito. E di sera o di giorno?

R: Di notte.

D: Ah di sera.

R: Di giorno era... allora io l'ho sempre fatto di notte, di giorno non mi sono mai fidato perché... di giorno c'è troppa gente che ti può vedere...

D: Che ti può vedere. Anche gli altri, quegli altri che... Cioè era lei che diceva: «Ci va questo, ci va quello?»

R: Sì, allora sì, mi ricordo a Voltana con la prima stampa che portò venisse ucciso un fascista. Mentre scriveva, il nostro compagno stava scrivendo, un fascista arrivò all'uscio per vedere e allora quando ha visto che era conosciuto gli sparò... e lo uccise.

D: Ho capito. Ma pagavate qualcosa per il partito, avevate una quota? Per iscrivervi come facevate?

R: La prima quota... avevamo... noi abbiamo cominciato con duecento lire.

D: Duecento o due?

R: Due... due... due lire, adesso non mi ricordavo... Due lire poi siamo andati a cinque, poi a dieci poi siamo andati a... secondo come uno poteva perché anche allora le quote uno le pagava come poteva, tante... tanti poveretti non ne avevano e dicevano: «Metteglieli e che te li do dopo» o se no tante sere al posto di andare al cinema, andavamo in campagna, ci facevamo una chiacchierata e poi davamo i soldi, al posto di darli al cinema li davamo al partito.

D: Ah andavate in campagna a far le riunioni?

R: Sì, in campagna, lungo gli argini dei fiumi...

D: Sempre di sera?

R: Sempre di notte.

D: E a casa di qualcuno ci andavate. Ci andavate, non so avevate qualcuno che...?

R: Sì, ci andavamo... ci andavamo di giorno quando ci andavamo, per prendere l'appuntamento per la sera o se no se c'era qualche cosa... Quelle case che noi cercavamo che fossero più nascoste... perché nella mia casa c'era la riunione ... allora diciamo provinciale, che veniva Cervellati, che è ancora vivo credo, veniva una famiglia, quelli poi li hanno distrutti, si chiamavano Baffè, della Massa. Venivano i Baffè. Loro facevano le loro... riunioni...

D: Riunioni provinciali... del Comitato provinciale?

R: Eh, del Comitato provinciale.

D: Osta però, era una cosa grossa allora. E c'era anche Babini a quelle riunioni lì?

R: C'era Babini, ma... no Babini con loro non sono mai venuti, è venuto con Voltana, che c'era uno che lo chiamavano Soldati, e poi c'era uno che si chiamava Miglio... Artuto... Ricci Miglio... Allora era quelli che...

D: Ma ogni quanto, queste riunioni qui del provinciale ogni quanto, ogni quanto capitavano?

R: Rare volte... rare... si poteva fare una volta, al massimo una volta al mese, ma i più andavamo di più...

D: Anche di più. Invece come cellula voi facevate... potevate...?

- R: Come cellula noi ci siamo sempre incontrati, quasi tutti i giorni.
- D: Osta vi trovavate un po'...?
- R: Ah come cellula siamo sempre stati in contatto. Come cellula eravamo vicini, quindi allora eran tutte case che c'erano degli amici, che potevamo assicurarci che erano in quella casa o in quell'altra casa...
- D: Loro di mestiere cos'erano? Contadini, braccianti?
- R: Io ho sempre avuto a che fare con i contadini...
- D: Con i contadini, ho capito.
- R: Io facevo il contadino...
- D: Ah lei era contadino?
- R: E ho sempre avuto a che fare con i contadini. E i braccianti venivano, venivano a casa mia i braccianti, ma venivano fatte le riunioni... che poi allora eravamo solo uno: operai e contadini.
- D: Sì, eravate riuniti... ho capito. Ma avevate anche... non so come posso dire, non so dal barbiere, o da un fabbro... avevate dei punti anche... che usavate...?
- R: Noi avevamo più che altro... a Voltana era Lino, perché faceva il falegname...
- D: Lino come?
- R: Giugni. Lui faceva il falegname, era in vista ai fascisti... e allora noi certe riunioni le andavamo a fare in casa sua.
- D: Ho capito. E qui a Giovecca?
- R: Qui a Giovecca avevamo uno che gli dicevano che quelli poi sono morti, i Tozzi, c'era Tozzi Giovanni, Tozzi Mario che... loro eran poi anche responsabili...
- D: Era tutta una famiglia che era tutta antifascista?
- R: Sì tutti antifascisti.
- D: Abitavano vicino a lei o...?
- R: Abitavano qui... Io abitavo a Passo Gatto, giù dai Berardi...
- D: Lei stava a Passo Gatto allora?
- R: Sì allora... allora stavo a Passo Gatto, anzi dico una bugia, come devo dire, ero al confine con Lavezzola, non era Passo Gatto.
- D: Ah era sotto Lavezzola!
- R: Sì perché noi eravamo di là dal canale, eravamo sotto il comune di Lavezzola.

- D: Ho capito. Ed era nato lì o c'era venuto...?
- R: No lì ci siamo andati nel 1913.
- D: Osta che memoria che ci ha! Dov'era nato lei?
- R: Ero nato a San Bernardino... nel 1904.
- D: Cos'eravate contadini anche là a San Bernardino?
- R: No, sì sì... ero con gli zii. Perché io son sempre restato con gli zii, i miei genitori... mi è mancata mia madre che avevo 4 anni e mazzo, mio padre che avevo 10 anni, quindi i miei genitori... forse è proprio per quello che... me ne fregava della vita delle volte, non ci pensavo... non avevo nessuno.
- D: Rischiaa?
- R: Rischio... ma era anche il coraggio che mi aiutava perché... io non sono mai stato ricercato.
- D: Eh! È proprio quello che volevo chiederle, non l'han mai... non l'han mai...?
- R: Non sono mai stato ricercato. E mi ricordo che c'era il capo zona che si chiamava Gennari Mino, era il capo zona fascista [pausa]...
- D: Dica pure?
- R: E mi disse: «Tu allora ti iscrivi nel fascio?» ,«Io mi iscrivo?»
- D: Quando gliela ha detta questa cosa qui, si ricorda? Era giovane?
- R: Ah eravamo lì quando... nel '22 '23. Quando proprio il fascismo... era venuto su. E mi disse: «Tu devi iscriverti al fascismo!» e io gli dico: «No, no».
- D: E non le hanno mai passato da vicino? No?
- R: Allora disse: «Guarda che se tu non ti iscrivi al fascio, io ti faccio legnare!». «E allora io ti vengo a prendere e poi ti ammazzo».
- D: Osta miseria [ride] però!
- R: «Ma cosa dici? Sono Mino veh!». «Sarai Mino, ma mi vuoi dar le botte, se mi dai le botte io t'ammazzo. Ricordati...» E allora «Dicevo per ridere ciò!». «Se te dicevi per ridere io dico sul serio. E se prendo le botte vengo a cercarti te. Non mi interessa, perché vengo a cercare te». E allora son venuto su con degli zii. Ero da solo e non sono mai stato...
- D: Non l'hanno mai...?
- R: Mai, mai...
- D: Mai. È stato fortunato. Ma lo sapevano che lei faceva...?
- R: No no no.

D: Non lo sapevano. Non sospettavano di lei?

R: No su di me non sospettava nessuno. Sì a casa mia poi ero anche... i dirigenti mi dicevano: «Devi fare così». Che c'era Mario Babini, che c'era Cervellati, perché c'erano i Baffè della Massa, perché c'era il mio responsab... quelli che avevano la responsabilità diceva: «Guarda tienila così perché noi abbiamo bisogno della tua casa». Facevamo le riunioni anche clandestinamente. Siamo sempre stati... come devo dire? Proprio la mia casa non è mai stata di bersaglio.

D: Non è mai stata bersagliata. Ma come posso dire, non sono mai venuti in casa sua a chiedere di iscriversi, anche non so o suoi zii...?

R: No, dopo... perché quello era il capo, quello che ho parlato con lui, dopo non sono amici venuti nessuno... non è più venuto nessuno...

D: Non ci sono amici venuti... ho capito... Ho visto che ci sono le pile...

[il registratore viene spento al giro 219].

R: Ah sì lo conoscevo, come si chiamava che adesso mi son dimenticato il nome... la... era...

D: Ah e chi era, me lo dica pure!

R: Ma credo che sia già morta. La donna di Babini Mario.

D: Rosina.

R: La Rusina!

D: Ma io la conosc... io son piccola... Di nome... di nome l'ho sentita dire, era la sorella di un signore che conosco. Di "Cencio" Natali. Suo fratello lo conosco, Cencio... però...

R: Ci conosciamo perché son stato anche a casa sua io.

D: Ah, siete stato anche a Filo?

R: Sì, portavo la stampa io a Filo.

D: Davvero? A chi la portava, si ricorda?

R: La portavo a... Focagnoli.

D: Focagnoli? Non l'ho mica mai sentito questo nome. Dove si trov... dove stava di casa?

R: Stava lungo il ponte, lì vicino alla fabbrica, dentro la fabbrica delle barbabetole lui.

D: A San Biagio?

R: A San Biagio.

D: A San Biagio. Chissà se è vivo questo signore, si ricorda?



R: Ehhh?

D: Che sia vivo questo signore?

R: Credo che sia ancora vivo ma non sono sicuro.

D: Focagnoli, si ricorda il nome?

R: No no il nome non... Focagnoli...

D: San Biagio, ho capito.

R: Che lui poi, fu quello quando fu una rete del rastrellamento perché si è fatto trovare i volantini della stampa. Andò dentro lui e poi andò dentro Mario Babini. Venti persone andò dentro.

D: Ho capito. Anche qui di Giovecca ne andarono dentro quindi?

R: Di Giovecca fu solo Mario Babini. Era lui il responsabile... quindi era in contatto con tutti... e questo qui quando gli trovarono della stampa gli disse anche che... niente... non so poi perché delle volte, io non do colpa a niente, perché uno bisogna vedere... la forza dell'istinto quando lo torturano... non c'è... non c'è niente da dire. C'è quello che... se lo uccidono anche non parla, c'è quello invece che non ha la forza di resistere e... qui non c'è nessun debito.

D: Volevo chiedere una cosa: i suoi genitori, quel po' che si ricorda, suo babbo cos'era di... di...?

R: Mio babbo era... i miei genitori eran tutti diversi...

D: Non eran come lei?

R: I miei genitori... mio babbo era un confratello...

D: Cioè?

R: e mia madre era figlia di un pretino [ride].

D: Ah erano cattolici, erano cattolici, ho capito. Lei non è cattolico?

R: No, no, no, moh che mai, non ero neanche allora.

D: Ho capito. Beh allora cos'era... erano i suoi zii? Come ha fatto a diventare comunista?

R: Io a diventare comunista... fu una scelta, fu una scelta fra gli amici, che parlavo... più che altro, qui c'era un meccanico che si chiamava Benni Francesco, che l'hanno ucciso allora i fascisti, del '22 l'hanno ucciso, e faceva il meccanico e andavo sempre da lui, e con lui si parlava di tutte le cose, di politica, di interessi, e allora forse questo uomo mi disse tanto e mi convinse e forse era la cosa più giusta, di accettare...

D: Questo qui non è lo zio di Babini Mario?

R: Sì, sì.

D: Che quello che fecero quel funerale grande, quando morì...? Si ricorda lei quel funerale?

R: Sì!

D: Se lo ricorda? Ma... quando... ho letto sul libro di Giovecca, quel libro che ha fatto Angelo... c'era tantissima gente...

R: Ah sì... Avevamo i carabinieri, che ci avevano fatto la [non chiaro al giro 275] e poi si erano dati la mano uno con l'altro...

D: Per farvi passare...

R: Per farci...Lì poi ne avevamo fatto del passo...

D: Non vi fecero niente?

R: Cosa vuoi che ci facessero, che se ci fosse stato un atto disfavamo tutto, se fosse...

D: Cioè?

R: Se ci fosse stato uno che si fosse mosso, disfavamo tutto.

D: Perché? Eravate armati?

R: Non eravamo armati... eravamo una moltitudine... C'era la Massa... tutti, tutti i paesi, e allora poi c'erano gli "Arditi del Popolo", che li chiamavano: Arditi del Popolo, che erano come... metti... aspettavano il momento di correrci addosso

D: Siete rimasti fermi?

R: All'inizio i carabinieri... poi i fascisti non si mossero per niente, i fascisti non uscirono per niente, e allora non diedero occasione di dar modo...

D: Se no succedeva un disastro... è stato meglio così...

R: È stato meglio così, perché succedeva, perché dalla caserma dei carabinieri avevano le armi puntate eh! e tiravano a noi, non tiravano mica agli altri.

D: Ci credo anch'io. Ma cosa avevate, avevate proprio tutti i fiori, le bandiere, così?

R: Tutte le bandiere, bandiere, fiori rossi... perché i fiori erano tutti rossi...

D: E c'era già il fascio, c'eran già i fascisti qui, no?

R: Ah sì che c'erano!

D: E dopo altri funerali che avete fatto coi fiori rossi, dopo non ne avete più fatti?

R: Ah ne abbiam fatti degli altri...

D: Ne avete fatti degli altri?

R: Sì, ne abbiamo fatti degli altri perché, come devo dire? C'è stato a Voltana, se ne è fatto uno a Voltana...

D: Quello del '27, quel signore...?

R: Sì.

D: C'è andato anche lei a quello? Se lo ricorda?

R: Mi ricordo, puri? Me lo ricordo il nome ma ho ottantadue anni, il tempo... la memoria...

D: Beh si ricorda che c'era i fiori rossi, che c'era...

D: E ve li facevano fare, non vi maltrattavano... non vi...?

R: No, no ,no. A Voltana ci fu un po' di scompiglio moh... una cosa che non... non ci attaccammo ecco... C'era un po' di riscaldamento, ecco.

D: Ho capito. [ride] Ho capito. Beh adesso le vorrei chiedere... queste bandiere rosse, avete detto per quel funerale le avete tirate fuori, ma diciamo anche quando avete fatto delle azioni così, ne avete messe fuori delle bandiere rosse anche non so, su un albero, su una casa...?

R: No... sì, sì...

D: Ne avete messi di nascosto...?

R: Sì, sì... ah moh qui alla Giovecca c'era una pioppa che era alta sempre... e allora quando c'era qualche cosa...

D: La mettevate su?

R: Andavamo su...

D: Ma si ricorda se c'erano dei... delle occasioni particolari, non so delle date che mettevate la bandiera... oppure così...?

R: Adesso io le date non me le ricordo...

D: No, non so... se era il primo maggio... se era non so...

R: Il primo maggio sì. Il primo maggio sì... il primo maggio abbiamo anche scritto sulle strade...

D: Eh, davvero?

R: Sì. Abbiamo fatto la falce e il martello, la bandiera, fuori tutti i bandierini...

D: Fuori anche i bandierini?

R: Quei bandierini di carta...

D: Osta che coraggio... e dove li buttavate per la strada o...?

- R: No, li mettevamo nelle siepi...
- D: Ah... nelle siepi... di notte sempre... oscia, eravate coraggiosi eh?
- R: No, coraggiosi... non è mica... non è niente...
- D: Ma vi sorvegliavano di sera o...?
- R: Quando... quando... C'era le squadre per la strada... perché loro facevano servizio...
- D: Ma come facevate allora a non farvi vedere?
- R: Come facevamo?
- D: Sì?
- R: Noi siamo amici con loro, che ero amico con tutti...
- D: Ah era amico...
- R: Allora uno veniva con me, gli altri eran davanti... quello che veniva con me era poi, abbiám dovuto correre, perché era un compagno anche lui... e noi di dietro facevamo il nostro lavoro.
- D: Ah gli altri guardavano e voi facevate...
- R: Loro erano davanti che guardavano perché se c'erano dei comunisti, se c'erano... perchè erano dei foglietti così, loro erano davanti che erano di guardia, e noi dietro facevamo il nostro lavoro...
- D: E la vernice dove la prendevate?
- R: La vernice la facevamo noi.
- D: Ah la facevate voi?
- R: Eh... con delle vernici... e poi ci mettevamo, come devo dire? Dell'olio cotto, insieme e poi facevamo...
- D: Rossa o bianca?
- R: Rossa. Sempre rossa.
- D: Rossa. Osta...
- R: Mi ricordo il primo giorno di maggio scrivemmo in tutti quanti i posti... "Primo giorno di maggio", e nella strada, nelle case, in tutti i posti... E sotto alle chiese mettevamo i fogli. Allora il nostro foglio era come un pianeta...
- D: Piccolini...
- R: Allora sotto all'uscio...
- D: Sotto all'uscio della chiesa...

- R: Sotto all'uscio della chiesa mettevamo i fogli...
- D: Ho capito.
- R: A me toccò da qui alla Giovecca, Passo Gatto e Villa Pianta... eravamo io e uno che si chiama Valenti... Valenti Silvio... Gli dicono i Valenti di nome...
- D: Era qui di Giovecca lui? Era di Giovecca?
- R: Sì, sì di Giovecca...
- D: È ancora vivo, lo sa?
- R: È vivo, è vivo...
- D: Ah è vivo, ho capito. E invece degli altri avevano...?
- R: No, gli altri erano gruppi...
- D: Altri gruppi?
- R: Altri gruppi... ognuno faceva il suo lavoro... e ognuno non doveva trattare con l'altro...
- D: Sì, ho capito...
- R: Se succedeva qualcosa allora... come ho detto quella volta il primo maggio fu ucciso uno a Voltana però... fu ucciso un fascista a Voltana però non l'hanno saputo chi è stato...
- D: Sì, sì ho capito. E mettevate anche le bandierine... questo... questo...
- R: Ah ma una volta il primo maggio nella pioppa che ruppero il ramo perché non furono mica buoni di andarlo a prendere... provarono di andare su per andarlo a prendere...
- D: Chi?
- R: La bandiera, i fascisti... ma non furono buoni perché... era uno giovane... uno...
- D: Snello?
- R: Snello...
- D: Era andato... si era arrampicato...?
- R: [ride] Andava...
- D: Osta miseria... e dov'era, in centro a Giovecca l'albero?
- R: No, era lì sarà circa... d'aria sarà 300 metri...
- D: Ah in campagna, era in campagna...

- R: Si un po' in campagna... era alto... si vedeva bene per la strada...
- D: si vedeva bene di lontano...?
- R: Eh! Gli diedero tante di quelle schioppettate...
- D: Alla bandiera? Lei ha visto [ride]?
- R: No...
- D: Glielo hanno detto? Glielo hanno detto. Volevo dire, sui posti di lavoro, in campagna dove lavorava la gente, glieli mettevate i volantini o no?
- R: Sì.
- D: Ah anche lì...
- R: Mentre si andava a lavorare, io facevo il contadino, ma gli operai, metti che andavano a lavorare avevano i suoi volantini in tasca e li buttavano via... in campagna. Quando erano... Anche se... tra di loro, sul posto di lavoro... metti gli scariolanti eh? Allora erano due o tre, si guardavano tra di loro e quando c'era la possibilità...
- D: Li buttavano, ho capito, ho capito... Dunque lei mi aveva detto che era coi suoi zii, e i suoi zii di idee com'erano?
- R: I miei zii erano dei repubblicani.
- D: Moh vè! Due... due colori diversi... Repubblicani, veh...
- R: Forse è per quello che io ho agito sempre, sempre senza... senza... Siccome che il capo del fascio suo babbo era repubblicano e aveva fatto il militare insieme con mio zio, e allora loro non dicevano: «I Venturini—perché si chiamava Venturini mio zio- i Venturini erano fascisti anche quando voi non siete ancora nati». Perché erano repubblicani.
- D: Ma è diverso il partito fascista e repubblicano.
- R: Perché allora il partito repubblicano... a quei tempi la lotta si faceva tra i socialisti e i repubblicani...
- D: Va bene però non erano mica fascisti.
- R: No, però come devo dire? Le lotte non andavano d'accordo... non andavano d'accordo...
- D: Sì, ho capito, ho capito c'era un po' di...
- R: Perché allora le leghe, quando sono stati i primi scioperi... i primi... le... la lega rossa faceva i buchi per seminare il grano, per raccogliere... per quel terreno che si fossero costruito a fare del grano del... frumento del... invece gli altri andavano a chiudere con i carabinieri perché rimanesse a prato...
- D: [ride] Ah, mo boia... Adesso le chiedo un'altra cosa... Allora i suoi zii lo sapevano che lei faceva questa attività così di nascosto...?

R: No ,loro sapevano... perché a casa mia quando facevamo delle riunioni, veniva questa gente...

D: Eh! E cosa dicevano?

R: Niente, mai detto niente. Non mi hanno mai detto una mezza parola, solo che noi quando c'era le riunioni, loro andavano a letto. Mio zio poi, come devo dire? Lui quando vedeva che veniva dentro della gente... allora lui prendeva su e se ne andava via...

D: Però non avete mai... mai detto...

R: Non ha mai detto una volta ne... andava a letto e niente... E allora era la stalla più che altro, io avevo di dietro... c'era dei peschi... di dietro nella stalla, e allora aprendo la porta di dietro della stalla andavano nella campagna... andavano dietro lì e allora non ci andava nessuno perché la mia casa non era sospettata. Quando c'era la riunione io ero di guardia.

D: Ah, faceva la guardia?

R: Io a casa mia ho fatto sempre... non lo facevano gli altri...

D: Ma perché, aveva dei vicini... aveva dei vicini fascisti?

R: No, no, i vicini erano buoni, ma che non fosse uno dei... che ci interessa che venisse a spiare... che venisse a...

D: E i repubblicani non si sono mai organizzati, qui a Giovecca? Clandestinamente, non hanno mai fatto...?

R: No, no, no, qui a Giovecca non hanno mai fatto...

D: Non hanno mai fatto attività. C'eravate voi. C'erano anche dei socialisti, per caso?

R: Eh?

D: C'era anche dei socialisti?

R: Ce n'erano ma le azioni, i socialisti non ne hanno mai fatte...

D: Non le facevano?

R: Non ne hanno mai fatto...

D: Quindi lei non aveva sorelle o fratelli, era figlio unico?

R: Due sorelle.

D: Ah due sorelle. Ma erano già fuori...

R: Sì loro erano...

D: Sposate?

R: Sposate.

D: Perché... adesso glielo dico perché, perché noi dobbiamo mettere anche i dati anagrafici sulla famiglia... così... e per sapere com'era la famiglia di origine, capito? Allora per sapere un po' l'età... Le sue sorelle si ricorda quando erano nate? L'anno?

R: Dunque... Sono più grandi di me tutt'e due, una deve avere tre anni in più...

D: Tre anni... quindi è dell'uno.

R: Quell'altra ne ha due... Allora io sono del quattro...

D: Una dell'uno e una del due... e uno del quattro, siete voi tre... Solo che quando diciamo, lei è andato con gli zii, le sue sorelle erano già sposate.

R: No, una era con noi, con me. Ma si era sposata quando è cominciata la lotta, no? Non era lì in casa. Quando ho cominciato la lotta, proprio... non era... più in casa, si era sposata... E poi anche quando era in casa lei...

D: Non si interessava?

R: Io non volevo.

D: Perché?

R: Perché avevo paura.

D: Per lei?

R: No per lei, per me!

D: Cioè?

R: Come, se lei veniva presa o che non so fosse trovata con dei ragazzi, e che parlando... Parlando con fiducia con questi ragazzi «Mio fratello... fa...» Allora io... le dico la verità, sono sempre stato scrupoloso su quella cosa lì.

D: Ah ho capito, perché voleva tenere il segreto?

R: Io mi fidavo di più degli altri, di fuori di casa... Che della mia casa, perché dicevo quando capita così, dopo come facciamo, vado a prendere mia sorella, poi dopo cosa gli dico? Tu sei una spia, tu sei una vigliacca... Allora io preferivo lasciar... Perché se lei poi gli veniva l'idea di fare qualcosa... Perché allora poi parlavamo... Parlavamo in famiglia, parlavamo tra... quando, volevo dire quando si trovavamo a tavola...

D: Discutevate.

R: Discutevamo... Quando si trovavamo...«Vuoi che siano robe da fare?» Disgraziato non avete fatto niente, vi hanno bastonato, maltrattato, perché vogliono che vada con loro anche se non voglio Perché è stato un momento che se non era iscritto al sindacato del fascismo... se non avevi la tessera del sindacato non si andava a lavorare, allora come faceva questa gente?

D: Ho capito. E sua sorella allora, diciamo parlavate così in generale, però non sapeva che lei era organizzato...?

R: No, no noi parlavamo così in generale... delle cose... ma né nomi e né...



D: Ma lei diciamo come simpatizzare, come idee come... diciamo, come simpatizzava? Ecco, era...

R: Sì, era antifascista. Anche nel parlare. Perché a casa mia veniva degli esterni. Veniva il segretario del fascio, il maresciallo dei carabinieri, veniva... tutti... e in casa mia si parlava... Io ho sempre esposto la mia... E mi ricordo che c'era qui a Giovecca la più grande spia di Giovecca... E se c'era uno che faceva l'infermiere... Lo conoscevo perché gli piaceva il vino... non l'aveva...

D: Ah, venivano a "Trebb"?

R: Sì. E allora una sera parlavano che in quindici giorni avevano preso Leningrado, avevano preso la Russia poi dopo... avrebbero finito. E io sapevo già che... questo Cervellati nella riunione della sera prima mi aveva detto che in Russia era cominciata l'offensiva...

D: Ah nella guerra, ho capito.

R: Allora io... parlavo così sinceramente non per scherzo: «Magari che fosse vero quel che dici tu, io ti pagherei una bottiglia, ma io dico, guarda che l'Unione Sovietica non l'ha mai presa nessuno, non l'han presa questi... non l'ha presa Napoleone... non l'ha mai presa nessuno, proprio in 15 giorni mi sembra un po' presto».

D: Così parlavate così?

R: E allora dagli da bere! E quando andava a casa diceva con l'infermiere...

D: E c'era anche lui mentre facevate questi discorsi?

R: Sì era con lui e con l'infermiere che parlavamo... si erano loro... Allora io... quando andava a casa diceva: «Guarda che Gianò, se non fosse Gianò direi che è un comunista, ma Gianò non è un comunista [ride]»

D: Ah dicevano così? Osta miseria...

R: «Gianò un comunista non è, se non fosse Gianò si sarebbe saputo da un pezzo... Gianò un comunista» e allora l'infermiere diceva: «Lo conosci pure Gianò... è uno così, come la pensa la dice»

D: Loro pensavano che lei fosse...

R: No... che fossi così... io...

D: Che non parteggiasse...?

R: Che non parteggiassi... niente...

D: Sì, sì, sì ho capito, perché lei era sincero, diceva quello che pensava...

R: Io volevo che lo sapessero... [ride]

D: Ah ho capito io... [ride] È stato fortunato che non l'hanno mai...?

R: No, no, ma la mia fortuna è stato i miei zii che erano iscritti ai repubblicani...

D: Quindi non sospettavano... della sua famiglia...

R: Non sospettavano che io fossi dentro, e poi in più il comandante del fascio di allora era Gennari di San Bernardino, era repubblicano prima diceva: «I Venturini erano fascisti quando non esistevano gli altri». Perché c'erano due leghe, lega rossa e lega gialla che erano lì che si scontravano una con l'altra...

D: Ho capito. Adesso quindi... in famiglia quanti eravate con gli zii tanti?

R: In famiglia?

D: Come numero diciamo?

R: Come... nella mia famiglia c'era i miei due zii, io e la sorella.

D: Avevano dei figli loro, avevano della...?

R: No, no.

D: Ah erano così?

R: Mi avevano preso così...

D: Ho capito. Cos'erano marito e moglie?

R: Marito e moglie...

D: Quindi erano contadini anche loro?

R: Sì tutta la famiglia...

D: Cos'erano i fratelli di suo babbo?

R: No la sorella di mia madre, lui non aveva figli.

D: È sempre restato con loro.

R: E anzi volevano che avessi portato il suo nome. E allora gli dissi con mio zio: «Se fossimo due fratelli ci starei volentieri, ma come faccio a portare il suo nome e cancellare quello di mio padre?»

D: Eh non è giusto. Vero?

R: Io dissi: «Io avrei piacere. Non è cattiveria, non posso perché è realmente...»

D: è un altro ceppo.

R: ...allora dopo non disse più mezza parola.

D: Quindi è andato con loro che aveva...?

R: Quattro anni e mezzo!

D: Come quattro anni e mezzo? Ha detto che suo papà è morto che lei aveva sedici anni?

R: Sì ma mia madre è morta che io avevo 4 anni e mezzo... e...

D: Dopo suo babbo stava lì con i suoi zii?

R: Dopo mio padre andò all'ospedale per tramite della vista... che lavorava per il conte Pasolini e... e aveva le scrofe, le troie... E prese il calore dentro gli occhi e patì nella vista...

D: Ah, fu danneggiato nella vista...

R: E io, i miei zii...

D: E quindi non è più stato dopo con suo babbo in casa?

R: No, dopo è venuto il mio babbo con i miei zii.

D: Ah è venuto anche lui?

R: Sì. Quando si è sposata mia sorella lui dopo è venuto... è venuto con i miei zii... abbiamo fatto una famiglia sola.

D: Quindi voi diciamo di origini, come famiglia, siete di... di cosa...?

R: Siamo dei Bassi.

D: Siete dei Bassi. Sì, ma dico voi insomma come posso dire... lei e sua sorella siete nati a San Bernardino...

R: Come?

D: Lei e le sue sorelle siete nati a San Bernardino?

R: Sì, prima stavamo sempre al tredici...

D: [interrompendolo] ...eh eravate, perciò la famiglia eravate là poi dopo vi siete spostati?

R: Prima siamo stati... quando hanno fatto i confini i miei zii stavano a San Bernardino...

D: Ah ci stavano anche loro?

R: Sì! È del '13... del '13 siamo partiti da San Bernardino e siamo venuti qua: sotto Lavezzola!

D: Ho capito ho capito. [lunga pausa] Volevo dire, del '4 quando è nato fino al '13, è rimasto là. E poi dopo siete venuti qua?

R: Sì. Quando son nato, sono nato a San Bernardino, stavano a San Bernardino, a quattro anni e mezzo sono andato con i miei zii che stavano a San Bernardino anche loro, poi dal '13 siamo andati a... sotto Lavezzola.

- D: Adesso ho capito. Nel '13.
- R: Sempre comune di Lugo però eh?
- D: Quindi lei quando ha iniziato a lavorare, da piccolo?
- R: Quando... quando... quando sono stato capace. A sei anni badavo le mucche nella stalla, davo da mangiare alle mucche...
- D: Ah, ha incominciato presto?
- R: Quella è stata la mia scuola...
- D: Con gli zii, con il babbo, così... hanno sempre fatto i contadini?
- R: Con gli zii, il babbo era con noi perché veramente aveva... non aveva... aveva patito nella vista e non poteva fare tanto...
- D: Eh non lavorava tanto. Ho capito. Lei è andato a scuola?
- R: Ci sono stato tre volte. Ho fatto la prima.
- D: Ha fatto la prima?
- R: Sì, però ci sono stato tre volte...
- D: Tre anni la prima ha fatto?
- R: No tre volte...
- D: Ah, tre volte a scuola. Ma sa scrivere il suo nome?
- R: Sì.
- D: Il suo nome sì. Leggere? Leggere sa leggere?
- R: Leggevo adesso come devo dire... vedo poco... mi affatico... non ho voluto prendere gli occhiali...
- D: Ci vogliono gli occhiali! Andava lì questo qui... non è mica... queste qui sono cose che facciamo noi... intervista... sono le domande che dobbiamo... ho capito. Gli ho chiesto così perché volevo sapere quando dopo avevate i volantini, lei li leggeva?
- R: Sì.
- D: Ah li leggeva. Discutevate dopo?
- R: Ah senz'altro... discutevamo sugli scritti... quello per fare... per realizzare... per fare quello che dovevamo fare...
- D: Avevate anche dei libri? Avevate dei dei...?
- R: Sì.
- D: Allora dico...?

R: Si il primo era...

[Fine lato A della cassetta n°8/1 al giro 692]

[inizio lato B della Cassetta n° 8/1 al giro 001]

R: ...Salgari e poi dopo... ne abbiamo avuto delle altre.

D: Delle altre sì. Ma come facevate, le leggevate ognuno per conto vostro, oppure li discutevate insieme, come facevate?

R: Quando potevamo ci trovavamo in tre o quattro insieme, uno leggeva e gli altri ascoltavano, quando uno era stanco veniva un altro e gli altri ascoltavano. E quando non avevamo questa possibilità allora lo leggeva uno e poi dopo lo passava ad un altro.

D: Ah ho capito ve li passavate. Beh questo nella stalla o... dove leggevate, dov'è che vi trovavate?

R: No, secondo di dove potevamo trovarci, quando lo facevamo insieme...

D: Anche in case diverse?

R: Più che altro ci trovavamo nella stalla...

D: Nella stalla? E c'era qualcuno che oltre i suoi compagni... così...

R: Anche gli altri venivano...

D: C'era anche dell'altra gente?

R: C'era i simpatizzanti... Quelli che potevamo andare sicuri... perché altrimenti c'era da andare in galera... non si perdeva solo il libro ma c'era da andare in galera. E allora qualcuno, che gli si poteva dare, gli diciamo il libro... e lui viene a prenderlo...

D: Ma cosa erano? Vicini o paesani?

R: Moh vicini di casa... anche dei paesani... perché delle volte si prestava fiducia... anche a uno che come si può dire? Adesso di... Voltana... e siamo sempre stati insieme e ci conoscevamo bene allora: «Fammi leggere un libro...» Ah perché c'è stato del progresso con i libri... molta gente dopo che hanno letto i libri...

D: Dopo si sono avvicinati, ah è positivo... ho capito.

R: Alla fine è stato positivo.

D: Ma li tenevate nascosti?

R: Sì, sempre.

D: Ah li tenevate nascosti questi libri?

R: Quando abbiamo letto... anche in casa, quando abbiamo letto il libro c'era un rifugio, andavamo in questo rifugio e li nascondevamo perché se veniva qualche perquisizione non li avessero trovati.

D: No ma dico, nella casa o sottoterra, dove...?

R: Secondo. Anche nella casa, perché nella casa ci avevamo fatto un buco, li mettevo dentro e dopo con un po' di gesso coprivo.

D: Ho capito. E voglio dire, non so c'era un posto non so anche in paese dove vendessero libri, dove li potevate anche comprare oppure qualcuno che li aveva, lui come biblioteca che ve li dava...?

R: No, più che altro chi li aveva li aveva di proprietà sua... e allora questo glieli domandava e poteva anche darli...

D: Ma erano sempre compagni suoi: comunisti?

R: Tutti compagni, tutti compagni...

D: E altri che non fossero comunisti che avevano libri?

R: Altri... era poi i comunisti che li dava ai suoi compagni, che conosceva, e poteva fargli leggere perché... perché poteva fidare ecco.

D: Sì ho capito, ma io dicevo gli altri, non so anarchici o di altri partiti o anche così che avessero libri da dare: da dare non ce n'era?

R: No, no. Qui da noi a Giovecca, non ce n'era. A me questo non mi risultava.

D: Solo i compagni [pausa] Quindi lei è del '4... si è iscritto nel '21, aveva... diciassette anni mi sembra... diciassette anni mi sembra... E lei dopo queste quote per il partito le ha versate sempre, sempre fino... fino alla guerra...?

R: Sempre, sempre... prima erano duecento lire poi dopo siamo sempre cresciuti, sempre... siamo andati a...

D: Sì, ma volevo dire, tutti gli anni avete avuto il contatto con il partito? Non avete un periodo che siete rimasti...?

R: No, se abbiamo avuto un periodo, abbiamo avuto un periodo di non so di... due mesi al massimo... poi dopo siamo andati a quel contatto... li abbiamo trovati... abbiamo avuto de... de... due volte che veramente eravamo rimasti senza un contatto... poi dopo per prendere il contatto sono stato: sono partito e sono andato a Faenza... perché... e poi dopo l'abbiamo trovato e poi... l'abbiamo trovato ancora... l'abbiamo perso... L'abbiamo trovato a Conselice...

D: Ah a Conselice anche?

R: Sì, perché a Conselice c'è stata anche la stampa.

D: Ho capito, c'è stata la stampa. Si ricorda quando?

R: La stampa a Conselice? Come devo dire?

D: Più o meno quanti anni aveva lei... per vedere se si ricorda... è stato per la guerra o è stato prima della guerra?

R: è stato prima della guerra.

D: Perché, quello che volevo capire, era questo qui: quando hanno preso Babini, che l'hanno messo in prigione così, per voi come organizzazione così avete dovuto stare più fermi... avete dovuto... cioè quei momenti che hanno arrestato lui...?

R :Per un pezzo la stampa è stata ferma. È stata ferma perché avevamo l'impressione che fossero preorganizzati gli arresti... e l'abbiamo tenuta ferma... Poi dopo, poi... è stata ferma un mese...

D :Poi dopo avete ricominciato. Comunque secondo lei qui a Giovecca quanta gente c'era attiva? Per esempio quando hanno arrestato Babini quanti potevate essere nel gruppo organizzato, più o meno?

R: Gruppo organizzato generalmente dovevamo essere una ventina...

D: E hanno preso solo lui?

R: Era lui che...

D: È riuscito a non dire i vostri nomi?

R: No, no, no. Come ho detto è da... Mario era già uno di quelli che poteva fare quello che volevano, ma da Mario non sapevano niente.

D: Si siete riusciti a rimanere... Perché a Giovecca non han preso mica nessuno...

R: No... Mario il poveretto ha fatto una morte che non la doveva fare... che se davano retta a quelli del casermaggio qui distante circa un mezzo chilometro... lo fermò tre volte... «Non ci andare Mario a casa... non ci andare che c'è i fascisti che ti ammazzano... non ci andare...»

D: Ma lui si vede che si sentiva sicuro. O no?

R: Lui aveva uno zio, lui lavorava a Lugo nella... come si chiama?

D: La Todt?

R: La Todt. E lui era così fiducioso nello zio che forse non ci credeva... lo zio aveva tutti quanti i passaporti e gli faceva coraggio... [abbassa il tono della voce] e purtroppo...

D: Ho capito. Beh volevo capire... lei ha fatto sempre il mestiere del contadino, anche dopo quando è diventato, insomma...?

R: Io ho lasciato il mestiere del contadino... nel '48... nel '48.

D: Ah però per quel periodo li l'ha sempre fatto?

R: Sì. Nel '48 ho lasciato la fattoria...

D: E dopo cos'ha fatto?

R: Ho fatto l'operaio.

D: Ah il bracciante?

- R: Ho fatto l'operaio.
- D: Comunque nel periodo fascista ha sempre fatto il contadino?
- R: Sì, sì.
- D: Ma sempre in casa lì con i suoi zii... o anche da solo?
- R: Sempre in casa con gli zii. Morto lo zio ho finito di fare il contadino...
- D: Ah... quando sono morti i suoi zii... Ma è rimasto nella casa loro?
- R: Non mi sono mai allontanato da qui.
- D: Perché lei si è sposato dopo?
- R: Eh?
- D: Si è sposato dopo?
- R: Sì.
- D: Ah... si è sposato... In che anno si è sposato?
- R: Mia moglie? Menti Caterina si chiamava...
- D: Sì? Menti Caterina... ed era del...?
- R: Lei era del due.
- D: Vi siete sposati in che anno? In che anno vi siete sposati?
- R: Ah non mi ricordo mica.
- D: Quanti anni aveva quando si è sposato, si ricorda?
- R: ventidue anni.
- D: Lei? Allora era... del... '26.
- R: Avevo ventidue anni. Mi sono sposato perché mia zia si era malata e...
- D: E dopo venne in casa con i suoi zii sua moglie. E sua moglie allora lo sapeva che faceva tutta questa...?
- R: No.
- D: Neanche sua moglie lo sapeva. Osta! Neanche lei, stava proprio... stava zitto...
- R: Era un momento che non si poteva mica tanto parlare...
- D: Ah sì, ma lei di che idee era... così come simpatizzare di che idee era?
- R: Era con me.



D: Era con lei?

R: Perché lei poi se n'era accorta...

D: Ah immaginavo, perché ciò con tutta la gente...

R: Tutti quelli che venivano in casa... E poi si era accorta, quando c'era il giorno che lo facevamo, allora venivano dentro e poi venivano in casa, nella camera in casa, c'era una scala prendevano quella e andavano di sopra...

D: La gente?

R: Sì.

D: Allora lei non veniva con voi?

R: No.

D: Stava... stava...

R: Lei sapeva che non doveva venire...

D: Però se ne era un po' accorta?

R: Ah quando facevamo delle riunioni lei andava di sopra, poi è inutile ci aveva fatto tra le pareti, no, c'era nella calcina no, aveva fatto con un ferro aveva fatto un bucanino e poi guardava dal di lì...

D: Ascoltava? [ride] Beh non le ha mai detto niente, non so... non so del...?

R: Quando parlavamo che delle volte mia mamma diceva: «Guardi che è una cosa segreta e io non voglio, non voglio... non voglio che tu sappia, non perché non mi fidi, ma delle volte non si può mai sapere, che tu credi di avere un'amica che veramente possa fidarti e invece ti può ingannare...»

D: Ma lei era contenta che... che...?

R: Sì, sì.

D: Era d'accordo. Sua moglie...

R: No perché poi lei parlando, c'era il nostro responsabile, era Pasi Silvio, il nostro, il mio capo... dopo Mario... dopo Babini Mario è stato Pasi Silvio... E allora veniva, quando è lì, una volta c'era... avevamo, non c'è più, dei peri no, si mise a parlare con mio zio... parlarono un po' ma non ci diedero importanza... e lo portò tanto in simpatia che [non chiaro al giro 129]...

D: Con Pasi? Ah andava d'accordo...

R: Andava d'accordo che era un...

D: Va bene. Adesso voglio chiedere una cosa che mi è scappata... dunque... ah e sua moglie di dov'era lei? Era qui di Giovecca sua moglie, dov'era nata?

- R: La moglie di Silvio?
- D: No la sua.
- R: Era poi sempre di qui.
- D: Era di Giovecca?
- R: No... era di Maiano.
- D: Ah di Maiano Monti! Ho capito, lì vicino a Fusignano?
- R: Sì.
- D: Ho capito. Maiano Monti... era nata lì. Lei era andata a scuola, aveva studiato?
- R: Mocchè mai.
- D: No?
- R: Non era andata a scuola neanche lei...
- D: Ma sapeva leggere e scrivere?
- R: Mocchè non sapeva neanche leggere. Era analfabeta.
- D: Di che famiglia era lei? Di che famiglia, contadini o braccianti?
- R: Contadini.
- D: Contadini anche lei... ed era come posso dire, lei faceva la contadina con lei, sua moglie lavorava con lei in campagna?
- R: Sì, sì, mia moglie lavorava con me, eravamo solo noi altri due. Se c'era mio figlio...
- D: Ah giusto... suo figlio quando è nato?
- R: È nato... quand'è nato Roberto?
- [una voce femminile]: Del '28, il 13 giugno.
- D: Ha avuto solo questo qui?
- R: No ce n'è un altro...
- D: Del...?
- R: Marino è...?
- [una voce interviene di nuovo]: Del '35. Del '35.
- D: Ah siete stati un bel po' senza avere figli, siete stati un bel po' da un figlio all'altro. Ha solo questi due figli qui?
- R: Sì.

D: Ne avete fatti anche pochi perché una volta ho visto tutte le persone che avevano cinque o sei figli per uno... un mucchio di figli [ride]. Siete stati bravi.

R: Guardi che... pensavamo che... a mantenerli...

D: Era fatica, ha ragione!

R: E poi anche in quel mondo che eravamo... che era poi sempre quello... quello... perché il mondo anche adesso come fa a metterli al mondo... dice: «Ah non c'è più figli», come fa uno a fare i figli...!

D: Vede che lei lo capisce.

R: Dove, dove si mettono, cosa gli fan fare... dove vanno, quando son grandi che compagnia trovano...

D: Allora andavate piano.

R: [ride]

D: Ha ragione. Beh e i suoi figli lavoravano con lei allora, quelli che aveva?

R: Sì. Dopo quando abbiamo lasciato di fare i contadini io sono rimasto col grande e il piccolo è andato... a lui gli piaceva il falegname... allora...

D: Nel '49, ha cominciato a fare il bracciante?

R: Sì.

D: E faceva il falegname nel '49 suo figlio?

R: Andava lì.

D: Loro sono andati a scuola, i suoi figli?

R: Sì. Sì ma da grandi no... coso deve aver fatto la quarta eh?

D: Tutti e due?

[interviene la voce femminile]: Marino ha fatto la terza media

D: Ah il più piccolo ha fatto la terza media, ho capito. Dunque... aspetti moh... quinta, terza media... Beh allora i suoi genitori avevano fatto un po' di scuola... suo babbo per esempio?

R: Niente, niente, niente.

D: Chi era capo famiglia non ha fatto un po' di elementari?

R: Niente, niente, niente.

D: Neanche sua mamma?

R: Niente, niente neanche mia madre, niente. Niente, niente, allora...

- D: Si ricorda di che anno erano, di che millesimo...?
- R: Non mi ricordo...
- D: Quanti anni aveva più di lei suo babbo per esempio?
- R: Mio babbo... mai mamma, avevo quattro anni e mezzo quando è morta...
- D: Non si ricorda la data? E il suo papà?
- R: ...mio padre avevo diciassette anni...
- D: Lei, ma lui di che millesimo non si ricorda?
- R: No quello no.
- D: Beh adesso quello lo cerco io poi, sull'anagrafe c'è... Comunque voi insomma avete fatto attività per tutto il periodo fino alla guerra. Attività clandestina... ho capito. Volevo dire una cosa, beh e diciamo il prete così qui a Giovecca, era uno che diciamo faceva per tutti o era dalla parte dei fascisti?
- R: Il prete è sempre il prete... Per me il prete era allora come adesso...
- D: Non era...?
- R: Noi avevamo un prete... che siamo andati... perché aveva la moto...
- D: Aveva la moto il prete?
- R: I partigiani erano andati per prendere la moto, non ce l'ha data, ha detto: «La tengo io e non la prendete né voi né i fascisti...». Però sono andati via i partigiani, sono entrati dentro i fascisti e gliel'hanno portata via la moto...
- D: Ah gliel'hanno presa? Ho capito. Ma lui com'era non so... anche prima quando voi facevate attività così... ha mai dato segno che era contrario...?
- R: No, no, no lui non diceva niente...
- D: Ma era buono oppure...?
- R: Buono...? Per me il prete non è mai stato buono... non può essere buono... è inutile che mi dica che il prete è buono...
- D: [ride]
- R: è inutile... per me il prete non può essere buono...
- D: Perché dice?
- R: Perché ha un'altra attività. Come fa a essere buono? Ma quando crede in cosa? Che vogliono che uno creda, in che cosa dobbiamo credere? Allora se fosse buono non farebbe quel lavoro... ha un'istruzione per fare un altro lavoro... io sono testardo cioè... io...

D: Beh ma ciò lei ha le sue idee, non c'è mica niente da dire... Ognuno ha le sue idee.

R: Era il prete di ieri, è il prete di oggi, è il prete di domani: il prete è sempre il prete. Non posso...

D: Non teneva né per l'uno né per l'altro, comunque... non teneva...?

R: Perché ne abbiamo avuti altri nella lotta clandestina, di preti che hanno lasciato la vita per... la Liberazione, io ne conosco... ne ho conosciuto ma per me...

D: Questo qui di Giovecca non ha fatto mai niente?

R: No... anzi come ti dicevo... il prete può parlare... può ancora parlare perché alla festa dell'Unità... sempre con la gente...

D: è sempre stato quello da allora, il prete qui...

R: No.

D: Ce n'era un altro...

R: Sì... c'era uno che si chiamava Don Samorini [?] mi sembra... ah quello, quello... per me era meglio quello di quell'altro... dio buono con quello in chiesa non ci andava nessuno...

D: Con quello di allora?

R: Eh! Con quello che è buono ci vanno...

D: è buono e ci vanno... ho capito. Ma lei si è sposato in chiesa o...

R: No. Sì...

D: Si è sposato in chiesa?

R: allora sì...

D: Sua moglie ci credeva un po'?

R: Non molto credente, non molto credente... ma allora era... i vecchi erano così e si commetteva...

D: Era un peccato non andare in Chiesa, vero?

R: Io non ci volevo andare... ma dopo mia zia, mio zio, e poi anche mia moglie diceva: «Moh cosa vuoi va là, che cosa conta? Che cosa conta poi? Noi abbiamo le nostre idee e possiamo accontentare anche gli altri».

D: Ho capito. Beh e i suoi figli dopo li ha battezzati?

R: No, non sono battezzati nessuno dei due e non sono battezzati neanche i suoi figli...

D: Osta... ah sono, sono... convinti anche i suoi figli allora... li ha convinti anche loro [ride]? Beh e lei l'hanno battezzata e suoi? Quando era piccolo l'hanno battezzata?

R: Sì, appunto ci dico, sono stato battezzato... io.

D: Allora vi hanno battezzato?

R: Non ero mica il figlio di Maria, ero un contadino... e mi hanno battezzato...

D: Beh e l'altra sorella che era sposata, com'era lei... come mentalità?

R: Era... non dava nessuna attività...

D: Non dava attività... ho capito. Ha detto che erano una dell'1 e una del '2... quindi quella sposata era quella dell'1?

R: No, erano sposate tutt'e due.

D: Sì, ma dico, quella che quando è andato coi suoi zii si era già sposata era quella dell'1?

R: Sì, è lei, è lei. Ma l'altra poi, l'altra poi ha fatto una vita anche lei eh! Era dalla parte del fascismo...

D: Quale, la più grande o la più piccola?

R: La più piccola.

D: Com'è?

R: Ah ciò suo marito era... postino e poi dopo era diventato tenente... dei fascisti... Ma ha legnato eh!

D: È andata fuori casa dopo quando si è sposata? Quando si è sposata è andata fuori?

R: Sì, è andata fuori... è andata con suo marito... ma però... l'ha pagata eh! Perché lui ha picchiato, ma quando è stato il momento l'hanno preso vivo...

D: L'hanno ucciso? L'hanno ucciso?

R: In un attentato.

D: Osta però. Ma lei era d'accordo... con suo marito oppure... no la sua sorella?

R: Ma un po'... la grande no, la piccola era poi diversa... era un po'... così... No ma quando si vive con certa gente poi...

D: Dopo sì... Ho capito. Dunque... [il registratore viene spento al giro 265] Lei aveva un soprannome quando faceva attività?

R: No.

D: Non le han dato un nome...?

R: Il mio nome... Gianò.

D: Gianò?!? Ah beh era un soprannome...

R: Ah beh da Giovanni Gianò...

[il registratore viene spento al giro 270]

D: Nella famiglia che stava coi suoi zii l'*azdor* chi era? L'*azdor*, il capofamiglia?

R: Il primo era mio zio... poi dopo sono stato io...

D: Ah dopo era titolare... ma come stavate in casa... avevate da mangiare o...

R: Sì, da mangiare non ci mancava... non ci mancava.

D: Ma voglio dire: i vestiti, così, come stavate?

R: No, non che fosse molto, scarpe, vestiti da cambiarci ne avevamo ecco... da piccolo no, ma dopo quando son stato grande...

D: Da piccolo era più povero?

R: Ah da piccolo sono andato a cercare l'elemosina... a quattro anni e mezzo sono andato a cercare l'elemosina...

D: è per quello che vi siete spostati da San Bernardino?

R: Sì. No perché i miei zii facevano i contadini che mi hanno preso loro e a San Bernardino avevano un podere che era... cento tornature e allora loro erano solo loro due e io il padrone era sempre quello, e ci spostò e ci mise in uno di trenta tornature... e allora venimmo nel piccolo e poi facemmo questo... spostamento qui...

D: Ma voglio dire quando era col papà aveva più fame?

R: Uh?

D: Quando era con suo babbo avevate più fame che quando...?

R: Ah ero con mio babbo... ma dopo con mio babbo come ho detto son stato poco... dopo poi è stato il babbo che venuto con noi...

D: Ma quello che volevo capire io era questo: la cosa che le dava più fastidio del fascismo che cos'era? Perché diciamo si sentiva antifascista? Cioè che cos'era che le dava più fastidio?

R: La cosa che mi dava più fastidio era... il maltrattamento. Perché non potevo vedere... perché uno aveva un'idea che anche gli altri fossero con lui... Questa è stata la più grande cosa che... Perché io dicevo: «Ognuno può pensare come vuole...» È quello che mi ha indotto anche a reagire di più...

D: Ho capito, quindi lei ha cominciato che era giovane... Cioè diciamo quando ha cominciato, quando si è iscritto lei a 17 anni come... come ha fatto avvicinarsi... ha detto che era col falegname, con quel falegname che...

R: No che mi ha avvicinato è stato quello che ti ho detto prima... Babini Francesco. Babini Francesco faceva il meccanico e allora mio zio prese una bicicletta da lui e quando c'era qualche cosa andava a casa sua... allora parlando così... perché Franco si era poi già fatto ammazzare, quindi...

D: Eran proprio convinti...

R: Vuol dire che lui era convinto e non voleva fregarti. E allora parlando con lui: la strada migliore è questa.

D: Ma era più vecchio questo signore , era più vecchio di lei?

R: Sì, sì... lui aveva circa... circa... sei o sette anni più di me.

D: E gli altri ragazzi della sua età, quell'età lì di 17 anni, come... non so aveva degli altri ragazzi che si sono iscritti con lei?

R: Sì degli altri ragazzi, ma sono venuti dopo, perché quando mi sono iscritto io questi ragazzi dicevano: «Ma noi andiamo bene così... cosa facciamo, ci incontriamo, cosa brighiamo». E dopo poi il tempo ci ha dato ragione, e si sono iscritti... e si è fatta la moltitudine, è stata le dieci classi che hanno chiamato tutte in una volta, lei si ricorda? Glielo avranno detto.

D: Cioè?

R: Quando è scoppiata la guerra hanno chiamato 10 classi...

D: Nel '40?

R: Eh sì... e allora queste 10 classi al posto di andare a fare il militare si sono messe nei partigiani...

D: Sì ma questo è stato più avanti...

R: È stato poi sempre quell'organizzazione che abbiamo fatto dal 1943, che abbiamo scritto sui muri, e che abbiamo fatto tutto, che hanno dato il risultato di poter prendere questi ragazzi e nasconderli, fare il buco per terra...

D: Ho capito. Ma quando eravate invece in cellule, quelli lì organizzati cinque per cinque, era gente della sua età, cioè erano giovani come lei oppure erano...?

R: Erano anche più giovani.

D: Ho capito, come facevate ad avvicinarli, come...?

R: Parlando così...

D: Ma nel bar oppure per la strada?

R: Noi affittav... eravamo contadini, ci trovavamo in casa a fare dei giochi... a fare... allora ci divertivamo con poco... e lì si parlava, si discuteva... «Beh ti pare giusto che uno deve essere torturato perché non vuole questo, non vuole quell'altro» E allora questo ragazzo diceva: «Ma hai proprio ragione sai» E così piano piano... si avvicinava...



D: E le festine come le facevate a casa vostra... come vi trovavate, non so decidevate la sera...quando facevate i trebbi così come ha detto lei?

R: Più che altro la sera... la sera.

D: La domenica... E poi cosa facevate, suonavate anche o...?

R: Con un organino...

D: Chi è che suonava?

R: Ma uno che gli dicevano "Bisco e vec", faceva il walzer e la mazurca, sapeva solo quelle...

D: Solo quelle. E poi cosa facevate? Raccontavate dei fatti?

R: No... lì ci raccontavamo dei fatti, si parlava, si ballava, si beveva ma alle riunioni come dire, quando le facevamo le facevamo... in pochi...

D: Ma li facevate più che altro dei discorsi...?

R: Lì... sai cosa si faceva lì... si cominciava un po', e si avvicinava... con più confidenza...

D: Ma li cosa cercavate di guardare, cosa guardavate per vedere se uno...?

R: Più che altro guardavamo con chi girava questa gente... con chi girava... Perché quelli che giravano con i fascisti, che proprio... quelli non li abbiamo potuti avvicinare, abbiamo avvicinati gli altri, gli altri dopo hanno avvicinato quelli, perché vedi, la cosa... Io avevo cinque cellule in consegna... allora ognuno diceva, come devo dire?... a Voltana... «Ciò è calmo lì, cosa dici te?»

D: Allora lei?

R: Allora io lo calmavo un po'... guardavo, e poi andavo a prendere...

D: Ma guardavate anche la famiglia com'era oppure no?

R: No, guardavamo i compagni. Noi guardavamo la persona.

D: La famiglia non c'entrava.

R: No perché la famiglia non potevamo fidarci. Perché talune erano tanto arretrate e tu lo sai, che per quanto fosse la famiglia a volte... non c'entrava per niente... Noi abbiamo fatto... mi ricordo che quando Lino organizzò che fu fatta la cellula, uno di Voltana mi dice: «C'ho il tale». «Ah lo prendi, poi...». «La sua famiglia sono di tendenza...»

D: Fascista?

R: «Guarda quel ragazzo lì, ho parlato anch'io con lui. Quindi loro nella sua famiglia lo odiano».

D: Osta c'erano anche delle persone che magari erano di una famiglia... poi dopo venivano con voi, ciò non è mica detto che il figlio sia come il padre.

R: Beh sì ma è inutile perché ci sono stati dei fratelli... uno da una parte e una dall'altra e poi si sono uccisi uno con l'altro. È capitato anche questo.

D: Sì non guardavate... guardavate più che altro gli amici che avevano.

R: Noi tutti... e allora quando noi abbiamo formato queste cellule, e allora prima di prendere uno dentro venivano a dire: «Ah ma guarda che...»

D: Vi consultavate prima di... di decidere?

R: Ah sì... «MO dice di prenderlo"... e poi dopo ci fu un fatto delle donne... quando si formò le staffette delle donne, a Voltana era in contrasto io, te l'avranno detto...

D: Sì, per formare il gruppo delle donne.

R: Per formare il gruppo delle donne...

D: Eh lei di che parere era?

R: Di formarlo... di formarlo. Perché quando, non so se te l'abbia detto Lino, andò a Voltana Lino e mi disse Lino: «Guarda qui abbiamo delle donne che si deve organizzare, non erano organizzate, però sia Soldati che Ricci non vollero organizzarle. Allora dissi: «Tu fai una bella cosa, prepara le donne e le porti, e le mandi là da me, a casa mia e poi vedrai che organizziamo». Bisognava organizzarle... Allora poi c'era Pasi Silvio che...

D: Che era il capo?

R: Sì... e poi c'era uno che si chiamava Marangoni... che era dottore... aveva studiato da dottore... Quella riunione fu Marangoni, che te l'avranno detto...

D: Eh sì me l'hanno detto un po' così... Questo qui di dove veniva, questo Marangoni?

R: Di Giovecca.

D: Ah era di Giovecca questo qui?

R: Sì.

D: E prima, prima di quel periodo lì delle donne... qui a Giovecca non ce ne sono mai state, clandestine con voi?

R: No, c'erano le nostre donne, quelle donne che c'erano i loro mariti e facevano qualcosa.

D: Ma organizzate come voi, non so che avessero i volantini, che andassero in giro, non ce n'era?

R: No, non ce n'era.

D: Sa perché glielo chiedo? Perché A Conselice ce n'era, nel '29 c'erano delle donne...

R: Dove?

- D: A Conselice nel '29 c'erano le donne.
- R: A Conselice sì che ce n'erano ma qui da noi non c'erano.
- D: Non vi siete mai avvicinati a delle ragazze così per...?
- R: Vedi delle volte è mancanza. Che nelle riunioni si è parlato di tante cose però di quello non si parlava. Della donna i nostri avevano una certa mentalità. Specialmente Ricci com'era... "Tambur"... com'era tanti altri: «La donna deve stare in casa».
- D: Ohi avevano quell'idea lì.
- R: Allora c'era questa grande mentalità... Non c'era l'affidamento, perché quando io andavo a Voltana, che Lino mi disse guarda che c'è un gruppo di donne, fu organizzate a casa mia, quel Marangoni che ti ho detto, fu i primi passi.
- D: Sì, i primi passi...
- R: perché dove stavamo io e gli altri, più grandi di me, avevamo bisogno di queste donne, perché come fai quando hai bisogno di spedire qualche cosa... di mandare qualche cosa... se non hai una donna, una bambina, o la vecchia, che non si guarda, non si sospetta... come fai ad avere il contatto, a portare le munizioni... Di giorno le portavano... le donne...
- D: Di giorno?
- R: Sì, munizioni e rivoltelle.
- D: Con le sporte?
- R: Con le sportole o anche con un fascio di legna o non so, di paglia...
- D: Lo legavano, lo legavano e poi lo portavano via Osta... staffette. E da lì allora dal '43 lì a Giovecca ne avevate delle donne? Ne avevate?
- R: Non molte... ma ne avevamo.
- D: Come avete fatto ad avvicinarle, si sono avvicinate loro o le avete cercate voi?
- R: Più che altro sono state loro.
- D: Ah si sono avvicinate loro... [lunga pausa]
- R: E guardi che noi dalle donne abbiamo avuto solo dei risultati, non si può dire che abbiano tradito... che abbiano...
- D: Ma erano giovani o anche anziane?
- R: Più che altro giovani.
- D: Giovani, soprattutto le giovani. Ma cos'erano...?
- R: La più anziana era la capa che era la sorella di Silvio, di Pasi, quella era la capa.

D: Ho capito, ma voglio dire, ma erano come mestiere, cos'erano braccianti... [forti rumori di fondo causati dai vagiti della nipotina del testimone] Braccianti! No dicevo per capire come facevano per spostarsi, le scuse che trovavano, così... era più facile per una bracciante che per una contadina?

R: Era più facile per una bracciante.

D: Per la bracciante. Allora adesso, quando voi avete cominciato ad organizzare i partigiani, quando è stato nel '43? Nel '43 avete cominciato ad organizzare i partigiani?

R: Nel '43 abbiamo cominciato le azioni partigiane.

D: Le azioni partigiane! E ad organizzarvi anche come squadre?

R: Sì.

D: Lei dopo... come è diventata organizzazione, è cambiata? Cioè come facevate allora dopo, le cellule c'erano ancora o...?

R: Le... dopo si è diviso le GAP con i partigiani le GAP... dopotutto... e i partigiani che azionavano poi tutti e due... Certamente la più azione la facevano i partigiani, ma azionavano anche gli altri, se c'era bisogno.

D: Allora le SAP non facevano azioni armate?

R: Come?

D: Le SAP non facevano azioni armate, avevamo le armi le SAP?

R: Sì. Le SAP erano armate anche loro, ma non avevano le SAP... l'ordine lo aspettavano dai partigiani.

D: Ah l'ordine veniva dai gruppi partigiani. E lei cosa faceva lei, in che gruppo...?

R: Io ero nel gruppo di azione.

D: Nelle SAP era?

R: Nei partigiani ero.

D: Ah lei era nei partigiani proprio?

R: Sì ero nei partigiani.

D: Ma dove era, qui nella zona o era andato su in montagna?

R: No, no qui nella zona. Ho detto che la mia casa non era mai stata segnalata...

D: Allora è rimasto qui?

R: Io sono sempre rimasto qui.

D: Ma come facevate, vi nascondevate o stavate in casa?

R: Io più che altro stavo in casa, nella campagna così...

D: Ma cosa facevate, azioni di sabotaggio, cosa facevate voi?

R: Facevamo tutto quello che si poteva.

D: Com'erano i vostri ordini?

R: Trovare i tedeschi dove si trovavano... questo come ordine generale... solo che per me... per noi abbiamo detto: «Noi vogliamo fare l'azione ma non vogliamo fare ammazzare dieci volte di persone». Perché era poco ma era la salvezza: tu prendevi un tedesco, lo uccidevi e lo seppellivi, buonanotte. Mentre se uccidevi un tedesco e lo lasciavi lì: rappresaglia. Sembrano cose da niente sai... perché cosa ci vuole a fare un buco?

D: Sì, sì. Quindi cercavate di fare un po' alla volta?

R: Quando prendevamo, quando avevamo l'occasione di prendere qualcuno che avevamo bisogno di prenderlo, di giorno lo mettevamo nel buco sottoterra e di notte ci facevamo la festa.

D: Ho capito. Ma anche non so... anche in quel periodo lì avevate della stampa? Vi davano...? Cioè io volevo capire l'attività di partigiano, cioè tra la squadra partigiana e il partito che rapporto c'era? Cioè volevo dire, eravate le stesse persone?

R: Sì. Il capopartigiano era il capo del partito. Pasi Silvio e Mario Babini sono stati due dei primi tra noi.

D: Quindi facevano il suo lavoro e quell'altro. Ma il lavoro, diciamo della stampa così, lo faceva delle altre persone o lo facevano gli stessi che facevano anche le azioni militari?

R: Lo faceva... insomma il responsabile era sempre quello...

D: Sì, ma voglio dire, ad esempio lei che era partigiano... dava via anche la stampa?

R: Sì.

D: Ah faceva l'uno e l'altro!

R: Portavo della stampa, portava via... facevo tutto quello che si poteva.

D: Tutto nello stesso momento, ho capito.

R: Ma era così anche così uno di Voltana, che quello se avesse avuto fortuna nella vita non sarebbe morto... quei tre lì... io penso che gli altri due sarebbero stati al mondo anche loro, e quello si chiamava Udone... della Zdan, era un ragazzo che era un fenomeno. La notte... il giorno...

D: Veniva qui nella vostra zona?

R: Ah sì lui era dappertutto. Il giorno arrestava i fascisti e la notte gli sparava.

D: Ma boia miseria... era...

R: Ma proprio ai comandanti fascisti, delle Brigate Nere dico, delle volte girava anche con loro...

D: E la sera faceva il partigiano?

R: Eh e la notte gli sparava!

D: Ma guarda! Ma era... come si può dire, era una direttiva del partito o era un'azione che facevate voi?

R: No, eravamo organizzati.

D: Vi infiltravate anche, diciamo?

R: Come?

D: Vi infiltravate anche?

R: Sì, sì per forza.

D: Ho capito. [lunga pausa]

R: No perché ci andavamo incontro, ci trovavamo anche fra di noi. Siccome noi giravamo di notte, i partigiani e gli altri... allora se noi non avessimo avuto il contatto... allora tu vai da questa parte e io vado da questa...

D: Allora se uno veniva abbandonato magari...

R: Perché quando andavamo di notte a far l'azione, se non fosse stato organizzato il partito partigiano e gli altri rischiavamo di scontrarci fra di noi e allora perché non succedesse questo c'era l'organizzazione che diceva: «Io vado qua, tu vai di là». O se no la staffetta arrivava e diceva: «Guardi che è successa la tal cosa e si sposta questo, perché il passaggio non c'è più» e allora noi...

D: Ma la staffetta per esempio, oltre a portare le armi così, oltre a portare le armi e le munizioni... portava anche le informazioni allora?

R: Ah guai, guai! Io ero distante circa... circa un chilometro e mezzo... due chilometri da questa strada e quando si fermava il camion delle Brigate Nere o qualche cosa arrivava una vecchia, una bambina o un bambino: «Ciò guarda che è arrivato un camion così e così, stai attento!»

D: Vi portavano le informazioni.

R: Ah l'informazione non mancava.

D: Eh allora le pagavate le quote per il partito?

R: Sì.

D: Anche allora?

R: sempre pagato le quote. Si pagava le quote e si faceva anche la trascrizione delle volte.

D: Ah la sottoscrizione. E c'erano delle famiglie che ospitavano anche dell'altra gente... ascosta, c'erano ?

R: Ah ultimamente poi dalle mie parti erano tutti.

D: Quasi tutte le famiglie?

R: Ultimamente erano tutte.

D: Invece prima... prima quando eravate clandestini con le cellule la famiglia com'era... la gente com'era?

R: Come dire... Ah beh, vicino a me c'era solo una famiglia, che non faceva la spia, ma non voleva saper niente, del resto le altre... E quella famiglia c'era un finanziere, uno che lavorava nella Finanza, che poi è diventato meglio che gli altri.

D: Ah davvero?

R: Sì. Non voleva fare i buchi, non voleva... poi dopo ha fatto i buchi, ha portato da mangiare a poi...

D: Ha aiutato anche lui?

R: Sì.

D: L'ha avvicinato lei?

R: Sì [ride]

D: Era lei che faceva da... facevate... facevate... [ride]

R: Ah mò fu facile perché avevo invitato Silvio a casa mia con... era parente di questa famiglia... bestemmiava contro questo parente: «Dio boia! Prendo la rivoltella lo voglio uccidere!». Io ho sentito così... Uhei ciò! Erano i capi loro! Allora sento Pasi Silvio che si volta e fa: «Va là, va là, va là sei proprio un patacca veh, vedi quello lì, quello lì è capace di fare tutto» Beh e io gli dico: «Beh cosa gli fai, se è così che cosa gli devi fare, ha detto che non vuole niente, non fa niente e di stare lontano

D: Ha detto così?

R: Ah ciò, avevi detto che volevi ammazzarlo!»

D: Invece dopo?

R: Cosa vuoi ammazzare, ammazzare uno perché non ti sei capito? Allora gli ho detto io: «Adesso ci vada io a parlare»

D: C'è andato lei a parlare?

R: «Ci vado subito veh, voi aspettate che dopo vengo». Allora io andai là e mi disse: «Cos'hai fatto?» «Non ho mica fatto niente, cosa vuoi che abbia fatto, e te?» «E io niente!»

[Fine del lato B della cassetta n° 8/1 al giro 693]

**BASSI GIOVANNI** (seconda parte)

Giovecca di Lugo, 8 ottobre 1985.

Banzi Rosa

[Inizio lato A della cassetta n° 8/2 al giro 001]

D: ...no tanto non dice mica delle cose che si sentono qua

R: E allora... ci vado e gli dico: «ciò ascolta te cos'hai detto?» «Cos'ho detto? » «Non ha importanza quello che hai detto, me se vuoi bene alla tua famiglia...» «Ciò lascia stare i miei figli! » «Io lascio stare i tuoi figli perché io ho i miei, ma cerchiamo di salvarli eh» «Osta come facciamo? » «Te sai come siamo accomodati, che vengono i partigiani e te sai quando vengono, girano e hanno bisogno di nascondersi... allora se hanno il posto da nascondersi... se vedono un tedesco si nascondono, il tedesco va per la sua strada e loro vanno per la loro ma se per caso non hanno il posto da nascondersi cosa vuoi che si facciano ammazzare? Gli tirano e li ammazzano dopo... Sono quelle nove o dieci persone che possiamo salvare». Allora dice: «Parli bene veh Gianò, allora come abbiamo da fare?» «Facciamo dei buchi!»

D: Facevate dei rifugi...?

R: Sottoterra.

D: Sottoterra. Vicino alle case o in campagna?

R: Secondo. Ma più che altro era in campagna, ce n'era anche vicino alle case perché delle volte non c'era il tempo di allontanarsi, e allora sotto il pavimento c'era un buco, in una stanza si andava dentro e si andava fuori da sotto...

D: Come delle gallerie facevate?

R: Allora si persuase, fece i buchi, lavorava in maniera intelligente...

D: Ah, vi eravate organizzati?

R: E allora vado a casa e dico: «Silvio vedi, il cambiamento della gente, adesso quello li fa ogni cosa»

D: Sì, non era una cattiva persona allora!

D: Non era una cattiva persona?

R: Sì, non era una cattiva persona, solo che...

D: Aveva paura?

R: Non aveva paura! Era l'istinto della finanza, lui era un finanziere e aveva quella pronuncia, quello spirito dei finanzieri, una specie di militare. Lui aveva quello spirito lì! E poi dopo quando ci ho parlato è cambiato tutto.



D: Ma volevo dire una cosa, con questi signori qui che... per esempio questo qui era un finanziere, per avere le armi come facevate? Lui vi aiutava a trovar le armi oppure le trovavate da un'altra parte?

R: Noi le armi le abbiamo trovate da altre parti. Più che altro le armi le abbiamo trovate... che abbiamo disarmato una caserma in Campotto, c'era la caserma dei repubblicani, no, e allora c'è stato organizzato, dentro c'era un sergente e siamo riusciti con questo sergente a dar l'assalto alla caserma, il sergente aveva levato le cartucce nella pistola del capitano e quindi ce l'abbiamo fatta. Il colpo più grosso per le armi, ne abbiamo preso anche degli altri perché ovviamente passavano i tedeschi...

D: Dopo se ne ammazzavano uno?

R: Si fermava... si prendeva le armi ai tedeschi e poi...

D: E volevo dire un'altra cosa, quando... quando facevate attività clandestina ne avevate delle armi, ancora diciamo indietro?

R: Le armi allora avevamo le nostre, quelli che le avevano. Io mi ricordo che avevo una [Stairland? Al giro 46]

D: Cos'era, una pistola?

R: Sì!

D: Ma erano legali o erano...?

R: No, no.

D: Ah illegali! Cioè le tenevate per difendervi... non so per...?

R: Cioè le tenevamo per difesa personale. Per difesa perché quando andavamo fuori, a portare i volantini o a fare un'ispezione se ti prendevano dove andavi? Allora la maniera per difenderti...

D: Qualcuna ne avevate. Ma le avevate tutti o solo qualche persona?

R: Quasi tutti. Quelli che conoscevo io l'avevano tutti.

D: Ma dove le avevate trovate? Le avevate comprate o le avevate trovate?

R: Io l'avevo presa che me l'aveva fatta avere uno che lavorava al Comune di Lugo, uno che era impiegato in Comune.

D: Attraverso dei... dei canali...

R: Lui è venuto a casa mia e non sapevo chi fosse, perché io non lo sapevo... e allora mi fa avere la pistola e il porto d'armi.

D: Ah ha avuto anche il porto d'armi? Ho capito. Quindi anche se venivano ad esempio dei fascisti in casa non potevano prendergliela?

R: Come?

D: Se lei aveva il porto d'armi, se venivano anche dei fascisti in casa non potevano prendergliela perché...

R: No, no anche per la strada, la potevo portare e la portavo sempre... non c'era problema. Nessuno sapeva quello che io fossi perché tutto per me...

D: Quindi lei, i suoi passatempi... facevate i trebbi se no cosa...?

R: Il mio più grande passatempo era quello di spostarmi e di andare dagli amici a parlare, dai miei compagni: quello era il mio passatempo. Quello che succedeva: «Lo sai che cosa è successo nel tal posto» Perché abbiam passato dei dispiaceri tremendi perché ciò quando avevamo la notizia che ci ammazzavano dei compagni, sei o sette compagni... non era mica un gran piacere. Poi sapevi che poteva essere anche per te; io non ci ho mai pensato, io non sono mai andato via di casa una volta col dire "non torno più", mai, mica mai pensato, io ho sempre girato tranquillamente.

D: Ma le notizie di cosa succedeva, anche più lontano così, diciamo Faenza o Bologna, ve le portava... che ve le portava?

R: Sì, notizie noi non le avevamo subito, però al massimo dopo tre o quattro ore avevamo tutte le notizie.

D: Ma chi è che ve le portava?

R: Sempre le staffette che portavano... Erano organizzate dai compagni e così. Le staffette eran le prime che arrivavano e dicevano: «Nel tal posto è successo questo, nel tal posto è successo quell'altro...»

D: Invece prima della guerra... come facevate a saper le notizie?

R: Ah prima della guerra era tutto un altro modo.

D: Chi è che vi portava le notizie?

R: Noi... noi prima della guerra avevamo... l'organizzazione...

D: Con quel provinciale là avevate le notizie anche da fuori?

R: Sì, noi le notizie le avevamo da tutte le parti, avevamo anche le notizie di quel che succedeva al fronte, quando c'era l'atterraggio dei sovietici, quando c'era l'avanzata, perché noi più che altro la nostra... dal nostro punto di vista più grande era la Russia!

D: La Russia, sì, per vedere come si muoveva.

R: Perché ad ogni modo era quello. Io di sopra ho una medaglia d'argento, diceva: "veniamo da lontano, veniamo da lontano". Quindi quella medaglia vuol dire solo che viene dall'Unione Sovietica perché l'Unione Sovietica è partita e ha fatto la sua rivoluzione e grazie a lei se c'è ancora un po' di speranza, se ce un po' di bene è grazie a lei, perché se non ci fosse lei a tener alta la bandiera ci sarebbe poco qui.

D: Quando lei ha detto... ha cominciato a far le cellule così... quanti anni... ha detto quanti anni aveva?

R: Diciassette.

D: Quello è il ventuno però il ventuno diciamo era ancora legale il partito, perché il partito è andato illegale nel '26, cioè io volevo sapere avete cominciato più avanti o già dal '21? Cioè mi capisce, il partito è andato fuorilegge col fascismo nel '26, lei ha detto che si è iscritto nel '21, allora io volevo sapere se dal '21 al '26 eravate allo scoperto, cioè potevate fare riunioni libere, oppure se avete cominciato subito clandestini, si ricorda questo?

R: No abbiamo cominciato subito, clandestinamente noi abbiamo cominciato subito...

D: Dal '21?

R: Dal '21. Perché dal '21 abbiamo preparato... abbiamo preparato le staffette, abbiamo preparato tutto il materiale, in tre anni per quello che è venuto dopo. Noi nel '21... perché quella riunione che abbiamo detto del... '43 è stata la riunione dove l'azione che abbiamo fatto... che è stata poi un'azione che ho fatto io, che abbiamo sparato al segretario del Fascio di Voltana che era un meridionale. Quella è stata la prima azione, perché era andato in una casa di una mia parente, che era incinta e la voleva fare abortire; allora una sera l'abbiamo preso, gli abbiamo fatto la posta e gli abbiamo sparato.

D: Sì ho capito, queste sono le prime azioni del '43, ma però dal '21 al '43, quel periodo lì, capisce? Dal 1921 al '43 ci sono parecchi anni, ci sono vent'anni circa, in quel periodo lì, che ha detto che facevate le cellule eccetera così, avete cominciato proprio subito o avete aspettato anche alcuni anni che potevate trovarvi, per esempio questo volevo chiederle: lei in una sezione di partito, così in piena luce, c'è mai andato?

R: Sì.

D: Anche prima diciamo...?

R: Anche prima.

D: E allora io volevo sapere se si ricordava più o meno, quando avete cominciato ad essere nascosti, ecco è questo che io dico?

R: Nascosti abbiamo cominciato... per me nascosto non sono mai stato, per me.

D: Cioè nascosto nel senso di trovarvi in casa vostra così eh?

R: Per me non son mai stato nascosto, perché avevo la possibilità di non essere conosciuto...

D: Di stare in casa vostra?

R: Ecco per me non esisteva nascondiglio.

D: Ho capito. Perché quando è venuto Giugni da lei era il '28! Quando è venuto Giugni era già organizzato lei, aveva già incominciato?

R: Sì, avevo già incominciato.

D: Quant'è che aveva già incominciato, era molto o poco?

R: Era già quasi un anno. Perché io e Giugni... noi parlavamo e lui pensava che... come dire? Lui non sapeva che io fossi organizzato però io non potevo dirglielo... non potevo dirglielo ancora perché non mi sentivo ancora la tentazione di dirglielo.

D: Sì, però era già un anno che aveva cominciato... clandestino così... E voglio dire, coi suoi capi, Mario, Così, com'eravate, eravate in confidenza o... vi davate del voi?

R: No no...

D: Vi davate del tu?

R: Sì, eravamo come due fratelli, più che fratelli, perché noi compagni poi eravamo poi tutti così eh.

D: Sì, non eravate... insomma eravate in confidenza...

R: Noi compagni... anzi mi ricordo che facemmo una riunione e c'era un vecchio che c'eravamo accertati... disse quando incominciò a parlare: «Qui siamo tutti compagni, qui noi ci diamo tutti del tu. Fuori di qui non ci conosciamo nessuno».

D: [ride] Si ricorda quella frase lì.

R: Sì. Quella frase me la ricordo bene...

D: Le volevo chiedere un'altra cosa, lei l'hanno richiamata nei soldati, ha fatto...?

R: No. Io sono del quattro... e il quattro non l'hanno mai chiamato. Qualche... per esempio quelli che erano prima sì, ma la classe del quattro non è stata mai chiamata.

D: Neanche per la guerra dopo...

R: No, no. Non mi hanno mai chiamato.

D: Lei quindi ha avuto la fortuna di non andare... neanche per la guerra di... di... Africa... del '36?

R: No, no, niente. Beh mi avevano già dato... assegnato il battaglione... ma il quattro non l'hanno chiamato...

D: Dunque

[lunga pausa. Il registratore viene spento al giro 157]

R: Lei ha detto che faceva il contadino. Era mezzadro?

R: Sì.

D: Era mezzadro. E con... con il padrone, il suo padrone chi era, si ricorda?

R: Il padrone si chiamava... il primo era "Isidor" [?]....

D: Quando c'erano i suoi zii?

R: Eh. Poi dopo è venuto un altro che era sempre la sorella di quello, ma era Quintavalli di Lavezzola...

D: Come andava con i padroni?

R: Ah, è sempre andata bene [si intensificano ed acutizzano i vagiti della nipotina del testimone rendendo a tratti non chiare alcune battute al giro 163] perché io come potevo arrangiarmi mi arrangiavo...

D: Cioè?

R: Quando potevo arrangiarmi mi arrangiavo...

D: I conti chi li faceva?

R: Prima li facevo io, poi dopo li faceva lui.

D: Ma nelle parti non avete mai trovato da dire? Non avete mai...?

R: No, no, no. No perché io ho sempre avuto dei padroni che... quello che dovevo avere, son sempre stati coi patti firmati.

D: Non hanno fatto degli sgarbi...?

R: No, no, no.

D: Si è trovato abbastanza bene...?

R: Sì, come devo dire? Anzi aveva paura!

D: Loro, i padroni. Ma non guardavano non so le sue idee, non le hanno mai chiesto se lei era da una parte o... non le hanno mai...?

R: No, no. Le idee, delle idee, il padrone non... ne hanno mai.

D: Ho capito. Dunque... lei ha fatto il bracciante dopo dal '48, '49... Ha fatto il bracciante dal '48-'49, ha detto?

R: Sì.

D: Eh, fino a quando? Fino a quando non è andato in pensione?

R: Dal '48-'49 fino a quando?

D : ...non è andato in pensione? Ha fatto sempre il bracciante dopo?

R: Sì.

D: E allora quando era contadino aveva la casa in affitto? Aveva la casa...?

R: Mah, ero colono...

D: Sì, la casa gliela dava il padrone...?

R: La casa la dava il padrone...

D: E dopo quando è venuto a stare qua?

- R: Quando sono venuto a stare qua, ho comprato questa casa...
- D: L'ha comprata lei nel '49?
- R: Nel quaranta... otto, no, '49, '48.
- D: L'avete comperate, non fatta?
- R: No, l'ho comperata. Con la stima del contadino... gli dicevano stima quando andavate...
- D: Ah dopo sì. Con i soldi che aveva avuto...
- R: Quando si facevano i conti che te ne andavi gli dicevano la stima...
- D: Dopo coi soldi è riuscito a prendere la casa. Ho capito. E dopo è rimasto sempre qui?
- R: Sì.
- D: è rimasto sempre qui. Dunque [pausa]... Lei faceva il contadino, non ha mai dovuto essere nel sindacato fascista o no? Lei che era contadino non è mai stato nel sindacato fascista?
- R: No. Io non sono mai stato iscritto.
- D: Neanche nel sindacato? Dicevo per i contributi, per quelle cose lì dicevo, per il lavoro?
- R: No, no, no.
- D: [pausa] Boh, adesso qui... Allora lei è stato capo di queste cinque cellule fino a quando?
- R: Fino a... Sono stato fino a che è venuto...
- D: Quando è venuto Giugni lei era già capo di queste cinque cellule? Quando è venuto Giugni da lei?
- R: Sì. Ero responsabile di queste cinque cellule...
- D: Quando è venuto Giugni Lino da lei. E poi dopo è andato avanti, si ricorda...?
- R: Sarò andato avanti tre, quattro anni... non mi ricordo... non mi ricordo...
- D: Ho capito. E poi dopo cosa faceva?
- R: Dopo son rimasto...
- D: Normale?
- R: Nel partito... gli altri hanno preso la responsabilità... e così... perché... perché io non potevo neanche, perché analfabeta, non si può, a...

D: Ah perché faceva fatica, ho capito.

R: No, è che non si può perché... c'era bisogno di conti, c'era bisogno di leggere, c'era qualcosa... non... invece... non si può andare avanti.

D: Dunque... quindi lei ha cominciato a lavorare che era bambino, che badava le mucche, così, poi quando è stato grande che lavoretti le facevano fare, intanto che è stato grande?

R: Chi?

D: Lei. Ha detto che badava le mucche che aveva sei anni e poi dopo che cosa le facevano fare fino a quando non è stato grande?

R: Mi han fatto fare del lavoro.

D: I bambini, i bambini che cosa... per esempio...?

R: Sì, dopo quando son stato più grande ho cominciato a dare l'acqua alle viti, a fare tutto...

D: Avevate anche le viti voi?

R: Sì, eravamo contadini... quindi... avevamo anche le viti...

D: Che cosa piantavate, grano...?

R: Sì, allora più che altro era grano e frumento... anche le barbabietole, ma poche...

D: E poi avevate un po' di vite... e la frutta non l'avevate?

R: No, allora non c'era... noi non l'avevamo. È stato poi per quello che realmente io ho lasciato di... se avessimo avuto della frutta c'era i soldi da fare.

D: Ho capito. Ma quando dovevate mietere così lo facevate a mano o prendevate le macchine...?

R: A mano.

D: A mano. Ho capito, ma esistevano delle cooperative? Prima che venisse su il fascismo?

R: Sì.

D: Prima che venisse il fascismo ce n'era?

R: Prima del fascismo ce n'era.

D: Cosa c'era?

R: C'era la cooperativa dei braccianti, c'era la... cooperativa dei contadini... e poi dopo il fascio le ha disfatte.

D: Le ha disfatte. E poi dopo si sono rifatte?

- R: Dopo si sono rifatte ancora, dopo la guerra si sono fatte ancora.
- D: C'è stato il collettivo qua?
- R: C'è ancora. Sotto il nome della Cooperativa, ma qui a Lavezzola abbiamo ancora il collettivo.
- D: Lei dopo è andato in cooperativa a lavorare?
- R: Sì.
- D: Quindi... lei subito dopo la guerra del '45 era contadino, avete cominciato a iscrivervi con i contadini insieme oppure avete aspettato degli anni?
- R: No, no. Abbiamo cominciato... insieme per le lotte.
- D: Come sindacato?
- R: Perché i contadini come sindacato hanno le leghe. Hanno cercato i diritti verso i padroni, e prima noi avevamo un terzo, prima avevamo tutte le decime: dieci polli, dieci cappe d'uova, ogni dieci tacchini, ogni dieci animali gliene portavamo uno, ogni dieci anatre gliene portava una, così quelle cose lì
- D: Quindi lei dopo la guerra è stato iscritto al sindacato come contadino poi dopo è passato ai braccianti, e poi è sempre stato iscritto al partito, anche adesso?
- R: Ah, nel partito, fino a che respiro.
- D: Ma che lavoro aveva fatto nel dopoguerra, dava via la stampa... che, che incarichi ha avuto?
- R: Io dopo la guerra ho dato via la stampa per un po', poi dopo hanno preso lì quegli elementi più migliori di me, perché loro sapevano leggere, sapevano scrivere, il lavoro l'hanno fatto loro...
- D: Ma è mai stato nel comitato di sezione...?
- R: Sì. Nell'organizzazione.
- D: Ah, nell'organizzazione. Si ricorda in che anni?
- R: No, non me lo ricordo.
- D: Nei probi viri, negli anziani, quelli che fanno il controllo... c'è mai stato?
- R: Sì... allora c'era Graziani di Lugo, che stava a Voltana però, e poi chi c'era? Adesso...
- D: Lei non c'è mai stato però nei probi viri, nei vecchi, in quelli che fanno... che guardano se uno deve essere preso, se non devono essere presi, se...?
- R: No, no.
- D: Ho capito.  
[pausa. Il registratore viene spento al giro 266]



R: I suoi zii in casa prendevano qualche cosa da leggere, non hanno mai avuto giornali repubblicani...?

R: No, no perché erano analfabeti anche loro. Io leggevo, come dire? Quei fogliettini, la stampa, che ho cominciato piano piano, guardando...

D: Loro invece non avevano giornali loro?

R: No, no. Loro erano solo iscritti e...

D: Ma si ricorda degli episodi di quando è venuto su il fascismo che lei era giovane? Ha dei ricordi?

R: Moh, ricordi... ricordo quando hanno dato fuoco alla casa del popolo...

D: Ahm han dato fuoco anche qui?

R: Sì. A Giovecca, a Voltana...

D: Han dato fuoco alla casa del popolo anche a Giovecca?

R: Sì. Giovecca, Voltana, un po' dappertutto, Santa Maria in Fabriago...

D: E dopo la casa del fascio dove l'hanno fatta?

R: L'hanno fatta gli operai, ancora, di nuovo. La casa del popolo qui è sempre rimasta degli operai.

D: Invece la casa del fascio dov'era?

R: Perché è stato così, non è diventata Casa del Fascio perché... siccome qui a Giovecca c'era quattro persone, che per passare al fascio dovevano firmare tutt'e quattro, allora queste quattro persone si mettevano d'accordo...

D: [lunga risata]

R: [ride] e allora quando li chiamavano ce n'era due. E due mancavano. E allora...

D: Ho capito. Ma questi quattro che cosa dovevano essere, fascisti o che cosa dovevano essere?

R: No questi quattro erano socialisti...

D: Erano i responsabili della casa del popolo di prima.

R: E allora erano questi quattro che dovevano...

D: E allora non si trovavano mai.

R: Trovarsi perché nel trattato doveva fare delle firme la casa...

D: E allora dove andavano i fascisti con la casa?

R: Loro l'hanno tenuta così, solo che quando è venuto il passaggio, noi non l'abbiamo... abbiamo fatto un passaggio lo stesso per essere più sicuri, ma non volevamo neanche fare il passaggio perché...

D: Ah non l'hanno mai avuta legalmente! Ho capito! Cioè ci stavano ma non l'hanno mai avuta legalmente.

R: Perché queste persone...

D: Non firmavano mai, ho capito: Bello però...

R: [il registratore viene spento al giro 300] per vedere...

D: Questa qui è una ricerca che facciamo in tutta la provincia, siamo divisi per zone, siamo in sei per esempio uno fa la zona di Cervia, del mare, io faccio per esempio la zona qui, Conselice, Voltana, Giovecca, e poi dopo...

R: Ha finito qui?

D: Sì. Ne facciamo 15 persone a testa, come inizio, poi dopo magari se si sa che ci sono facciamo delle altre interviste. Ed è uno studio per vedere, dopo L'istituto tiene i nastri e le interviste così, dopo fanno lo studio da tutte queste interviste di come era allora l'attività antifascista... per fare un po' la storia di com'era, come si muovevano allora gli antifascisti. Come vivevano, se avevano fame, cos'erano, se erano braccianti, se erano contadini, così, ha capito?

R: Sì, sì.

D: Per capire un po' anche le categorie organizzate...

R: Sì, organizzate per vedere se c'è qualcosa in più da fare per riuscire a vivere meglio.

D: Sì, per capire anche allora come facevano... A proposito, i vostri organizzati, che cos'erano, c'erano...?

R: Generalmente erano contadini.

D: E gente che facesse i mestieri, così, chi c'era?

R: No, no, no. Mestieri non ne faceva nessuno, eravamo organizzati... contadini o operai...

D: Impiegati o maestri... gente così non ce n'era?

R: No. Se c'era, c'era quel Babini Mario che lui era studente, se c'era Pasi Silvio...

D: Cos'era Pasi Silvio?

R: Pasi Silvio faceva il contadino.

D: Contadino anche lui.

R: Però aveva studiato. Quindi lui era... era uno di quelli che realmente sapeva qualcosa di meglio. E delle volte si è trovato anche con della gente... che han dibattuto, ed è riuscito ad avere la meglio lui eh! Nel parlare...

D: Ma i maestri, qui, com'erano? I maestri qui del paese?

R: I maestri qui del paese erano... questo qui era maestro, questo qui era fascista, però lui non era cattivo. È stato il figlio che è stato cattivo, il figlio ha fatto la spia ai partigiani, allora adesso poi han fatto uccidere anche lui eh?

D: Mah, non so, altre persone, il farmacista, il dottore, com'erano?

R: Ma come farmacista, dottore, era come devo dire? Non si interessava.

D: Però erano iscritti al fascio?

R: Sì allora poi non c'era niente da dire perché il farmacista non voleva la tessera allora «Ti portiamo via la farmacia. Ti portiamo via tutto, fai come vuoi».

D: Allora ha dovuto iscriversi?

R: Ah!

D: Però non era... era contro il fascismo.

R: Era contro... era contro... anche il dottore qui era... Perché nella lotta partigiana non siamo mai... come devo dire? Abbiamo sempre avuto l'assistenza di tutti i dottori, di uno come l'altro, erano perché avevano paura, erano perché si sentissero di farlo...

D: Adesso che mi viene in mente, con la lotta partigiana, con chi eravate collegati?

R: Noi? Con tutti i paesi, con Lavezzola, con Conselice tutto un collegamento.

D: Eravate collegati... Avete sempre avuto un rapporto con l'esterno?

R: Sì, sì sempre in rapporto.

D: Ma da fuori, per esempio in quel periodo là, '27-28-30, da fuori non so da Bologna, non è mai venuto nessuno?

R: Vedi, fu fatto... che son venuti... però non avevamo il nome, che fossero di Bologna, o di Ravenna o di... venivano, si faceva, ma non si chiedeva il nome di nessuno. C'eravamo le cellule cinque per cinque perché uno solo delle cellule li conosceva...

D: Non lo imparavate se erano...?

R: Dopo poi come devo dire? Ci trovavamo un paio: «Sai chi era quello lì?» Ma nel presente delle riunioni...

D: Dopo poi ha saputo che son venuti anche della gente da fuori?

R: Sì, sì.

D: Si ricorda chi?

R: No, non mi ricordo. I nomi faccio fatica... Mi ricordo solo che abbiamo avuto una riunione sull'argine del Reno che c'era un vecchio che aveva una barba...

D: Quindi questo qui era una persona che era un pezzo di...

[pausa. Il registratore viene spento al giro 384]

R: Allora dei suoi parenti, oltre a Giugni, quello lì che era mezzo parente, che abbiano fatto attività antifascista con lei, ce n'erano?

R: No, non siamo mica parenti con Giugni.

D: Cos'è? Ha detto che siete mezzi parenti?

R: No, non siamo parenti, ci diciamo parenti ma non siamo parenti. C'è solo che... in casa sua c'era una Venturini, e questi Venturini... i miei zii si chiamavano Venturini anche loro... allora ci dicevamo parenti ma non siamo parenti.

D: Ma lei ha avuto parenti che hanno fatto attività, non so cugini o...?

R: No, i miei parenti... erano tutti dall'altra parte...

D: Ho capito era lei che era convinto. Dunque... ma allora anche i suoi zii che erano repubblicani non l'hanno mai presa la tessera fascista?

R: No, no. Loro non l'hanno presa. Erano contrari al fascismo. Si erano contrari... perché loro... dicevano che non era giusto che a una persona gli volessero far fare quello che gli pareva a loro.

D: Quindi anche se erano repubblicani però non erano d'accordo?

R: No.

D: Ma erano cattolici i suoi zii, ha detto?

R: Sì. Sì. Ah... solo che per me fino a che ero piccolo, però quando son stato più grande non mi ha mai detto tu devi andare a messa. Quando son stato grandino che ho cominciato... però non mi ha mai detto «Perché non ci vai?» o così.

D: Ma ha mai fatto il chierichetto? Così la mandavano a fare il chierichetto? Il chierichetto?

R: No! [ride] no il chierichetto non l'ho mai fatto!

D: Ah! Questo le voglio chiedere: si ricorda che in quegli anni là, quando avete iniziato a fare attività con Lino, quella gente là venendo avanti prima della guerra, abbiano fatto delle manifestazioni, degli scioperi qui nella zona?

R: Sì. Si è fatto alla rovescia.

D: Cioè?

R: Lo sciopero si è fatto alla rovescia.

D: Cioè? Andavate a lavorare?

R: Sul posto di, come devo dire? Vedi noi quando abbiamo fatto uno sciopero per questa attività l'abbiamo fatto alla rovescia.

D: Cioè andavate a lavorare che non vi volevano, è così?

R: Eh. Loro voleva che fossimo andati a lavorare ma non ci chiamavano.

D: Ma si ricorda per quale... dove?

R: Abbiamo fatto gli scioperi sulla, come devo dire? Sulla spartizione dei lavori dei, dei... del lavoro.

D: Prima della guerra, questo qui?

R: Anche prima della guerra si è fatto questo qui. Sciopero alla rovescia...

D: Non si ricorda quando?

R: . No, no. Non mi ricordo la data, non mi ricordo...

D: Ma avevate organizzato i braccianti?

R: Sì.

D: Avevate organizzato i braccianti. Come avete fatto, avete dato i volantini o...?

R: sempre con... i volantini c'erano sempre. Come ho detto, gli scariolanti andavano alla carriola e si davano i volantini che li tiravano via mentre andavano due tre per due o tre... e dopo quando vedevano questi volantini nel lavoro succedeva un disastro. Perché i fascisti volevano sapere che erano, chi non erano...

D: E la gente allora quando vi facevano tutte le interviste come reagiva?

R: Eh?

D: Parlava o stava zitta? So che...?

R: No, la gente aiutava, la gente era d'accordo, dei volantini, delle scritte, era d'accordo... ah se no non avresti potuto andare avanti...

[il registratore viene spento al giro 456]

D: Lei ha iniziato nel '21, era tra gli avanguardisti del PCI? Era tra l'avanguardia comunista? Quando lei su è iscritto nel '21, che era giovane, era nell'avanguardia comunista?

R: Sì.

D: Era nell'avanguardia. Ho capito...Ma è stato a un congresso? Ha partecipato ad un congresso?

R: Congresso...? Sono stato a due congressi...

D: Quando era nell'avanguardia?

- R: Sì. Uno è stato a Conselice, e l'altro dov'è stato già...?
- D: Perché, dica pure, glielo chiedo dopo... uno è stato a Conselice e l'altro?
- R: ...a Bagnacavallo!
- D: Ah... Perché appunto dicevo, quando c'era l'avanguardia comunista, nel '21, all'inizio, no? Che da socialisti si è passati a comunisti no? Lei è stato in quel momento lì che si è iscritto all'avanguardia comunista?
- R: Sì.
- D: E qui, diciamo, se si ricorda, di quelli che erano socialisti e sono passati nel partito comunista, ce ne sono stati?
- R: C'è stato un bel lotto... eh ce n'è stato...
- D: Eh, di quelli lì vecchi che erano iscritti allora, dopo quando siete venuti a fare attività nel '27-'28, ce n'erano?
- R: Ce n'era.
- D: Ce n'era. Anche dei vecchi?
- R: Anche dei vecchi... adesso poi non so...
- D: Però ce n'era qualcuno?
- R: Sì! Sì, c'era qualcuno e quel qualcuno era buono!
- D: Ma faceva... dava via i volantini o vi aiutava solo?
- R: No, dava via i volantini anche loro. Sì perché io gli davo dei volantini, no? E loro distribuivano come distribuivo io.
- D: Ah, anche tra i vecchi. Questi qui quanti anni avevano più o meno più di lei? Quanti anni avevano? Non so quanti anni avevano... quanti ne potevano avere più di lei, si ricorda?
- R: Non so... poteva avere 12-13 anni.
- D: In più. Quindi se lei ne aveva diciassette loro ne avevano... 30 anni... ecco, gente di 30 anni... [il registratore viene spento al giro 501] la squadra dove lei era partigiano, aveva un nome? Aveva...?
- R: Era... la ventotto brigata garibaldina...
- D: ventottesima brigata... E ci ha fatto parte fino al '45?
- R: Ah... fino alla liberazione.
- D: Eh, nel periodo della guerra partigiana, dei suoi qualcuno ha fatto attività, non so staffetta...? Dei suoi parenti o dei suoi...?

R: No, no.

D: Sempre solo lei?

R: No, non ho avuto parenti...

[il registratore viene spento al giro 513]

D: Allora diciamo di posti, diciamo pubblici, come bar o negozi o... non so... così... dove si poteva parlare diciamo anche in pubblico, senza... di... dove si poteva parlare anche in pubblico senza avere paura, ce n'era?

R: Il più grande posto per parlare senza paura era qui, che c'era un barbiere, si chiamava Tozzi...

D: Il barbiere era Tozzi...?

R: Lì, lì era il ritrovo...

D: Che ha detto che anche quei Tozzi lì erano di quella parte...

R: Sì, era il ritrovo di tutti noi... andavamo dal barbiere... si parlava, sì... mi davan le informazioni anche di più lontano...

D: Ma parlavate? Voglio dire, anche il barbiere era di voi, era dei vostri?

R: Eh già.

D: Si chiamava? Tozzi...?

R: Tozzi... ma è morto, Tozzi Mario.

D: Mario, era lui. E stavate attenti se c'era qualche...? Insomma cercavate di vedere se c'era fascisti...?

R: C'era sempre qualcuno fuori. Sempre... c'era sempre... qualcuno...

D: Ah parlavate così?

R: Si parlava anche così, voglio dire, si buttava delle frasi, si buttava delle parole... così in mezzo... ma non si parlava proprio...

D: Ho capito. Però dal barbiere diciamo, si riusciva...?

R: Sì, sì lì si parlava... anche tante parole... però insomma giusto così, si poteva... era il ritrovo più...

D: Nei bar no? Nei bar era più...?

R: Nei bar... qui i bar erano un po' più... diversi... perché i baristi non si sentivano... avevano paura... che fossa una spia... che fosse qualcuno che sentisse... di farsi chiudere o di farsi prendere nel sacco dai fascisti...

D: Ma è successo anche che abbiano mandato a casa della gente dal bar? Che i fascisti siano andati in bar a mandare a casa della gente? È successo qui?

R: No, no.

D: Non è ami successo qui.

R: è successo una volta alla casa del popolo. Una volta alla casa del popolo... perché c'era... la casa del popolo l'han sempre affittata, no? E allora sono venuti giù i fascisti...

D: C'era un bar anche lì?

R: sì era il bar della casa del popolo... Allora lì sono andati che hanno fatto a scappellotti allora la gente se ne è accorta ed è scappata, e allora dopo se ne sono andati con il camion...

D: Ma i più, i più... diciamo i più violenti dei fascisti, diciamo quelli che... diciamo facevano ehahah... chi erano? Che famiglie erano?

R: Era famiglie...

D: Che lavoro facevano queste famiglie?

R: Uno era... quello era il più, che poi è andato dove doveva andare, uno che gli dicevano Puntig...

D: Puntig che lavoro faceva questo signore?

R: Era... a proposito delle scuole... non so se fosse bidello delle scuole...

D: Questa famiglia qui erano... picchiavano...

R: Sì... per il resto...

D: Ho capito. Quegli altri che conosceva lei... quell'amico che conosceva lei non era... Non andava a picchiar la gente...

R: No, no, no.

D: Quindi i suoi amici più stretti, cioè che sono gli amici più stretti, che idee avevano?

R: Adesso gli amici più stretti che avevo, come devo dire... era, lì da me, c'era uno che gli dicevano Libero d'Zanot, comunista il poveretto... c'era uno che gli dicono Gasperi... Margò...

D: Ma di che idee?

R: Erano con noi.

D: Ah erano con voi.

R: Erano poi quelli più di tutti... c'erano poi quelli che facevano i postini, quelli non erano iscritti al partito ma erano gente che... erano sempre vicini e se c'era bisogno ti aiutavano anche ecco...

D: Sì, dicevo quelli che erano amici di più di lei, quelli che eravate più vicini?



- R: I più vicini erano quelli... C'era Sasdelli, quello era mio amico...
- D: Sassatelli? Come si chiamava...?
- R: Sasdelli Carlo.
- D: Sasdelli. Questo qui che cos'era?
- R: Era un contadino.
- D: Contadino. E lui, anche lui era iscritto o...?
- R: Sì, sì.
- D: Ecco e lui per esempio vi prendeva in casa a fare le riunioni?
- R: Sì.
- D: Ah, vi prendeva... Quindi voi più che altro avevate le case dei contadini per...?
- R: Noi eravamo un gruppo di case che potevamo fare... lì eravamo un gruppo di case che potevamo fare... perché noi, come dire? Delle spie non ce n'erano... Delle spie ce n'era una, l'abbiamo tolta via e dopo non se ne son più viste.
- D: Tolta via in che senso?
- R: Ah ciò passava per un argine e allora quando passò inciampò e... dopo non ha più fatto la spia [ride]...
- D: Ho capito [ride]... Dunque, allora quando avete iniziato a fare le formazioni partigiane, chi è che le ha formate, cioè come è venuto? Sono venute indicazioni da fuori o...?
- R: No, sono venute da Conselice...
- D: Le indicazioni da Conselice. Ah...
- R: Per me sono venute da Conselice, per gli altri non...
- D: Da Conselice... [pausa. Il registratore viene spento al giro 643]. Allora quando lei era partigiano, la sua famiglia lo sapeva o...?
- R: No, no.
- D: Beh, come faceva a non saperlo?
- R: Ah, non glielo dicevo!
- D: Beh, andava fuori... non le chiedevano delle volte quando andava fuori?
- R: Andavo fuori... delle volte sono venuto a casa anche alle quattro del mattino!!
- D: Beh e sua moglie non diceva niente?

- R: Diceva: «eh dove sei stato?» «Non te lo posso dire»
- D: Se lo immaginava?
- R: Ciò dopo se l'è immaginato, prima no...
- D: Ma non era gelosa?
- R: No, no... dopo se lo immaginò perché, come le ho detto, aveva fatto questo buco e dal di sopra guardava e vedeva che c'era... Tra i quali c'era Pasi Silvio che lo conosceva...
- D: Ho capito. Non era gelosa, perché se lei fosse stata gelosa, a vederla alle 4 del mattino...
- R: No, no... vide un po' la situazione...
- D: Ah ciò perché se uno non sa niente può anche dire... ciò...
- R: E non gli ho mai detto niente eh?! Non gli ho mai detto: «Ero a una riunione o...» Quando facemmo l'azione che uccidemmo il segretario del fascio a Voltana, lei dalla finestra di sopra sentì i colpi delle schioppettate, sentì le macchine che venivano, dei carabinieri, della polizia, le urla, l'azione, venimmo a finire vicino a casa mia, e ci mettemmo lì sul fiume, che c'è delle cabine dove fanno la guardia al treno...
- D: Ah sì, il casello!
- R: Allora noi ci mettemmo lì... C'era andato bene tutto, ci aspettavamo che venissero a fare le schioppettate, dicevamo «Verranno pure prima che faccia giorno»... E invece andò bene tutto e andai verso casa, e lei dalla finestra di sopra sentiva e dopo...
- [Fine del lato A della cassetta n° 8/2 al giro 692]
- [Inizio del lato B della cassetta n° 8/2 al giro 001]
- D: I suoi ragazzi, i suoi ragazzi, facevano delle domande?
- R: Eh?
- D: I bambini facevano delle domande?
- R: Su quei discorsi lì non le hanno mai fatte...
- D: I ragazzi non chiedevano, non so: «Babbo...?»
- R: Dalla mamma non lo sapevano: «Il babbo viene a casa tardi o...»
- D: Avevate la radio? Avevate... avevate... Avevate delle radio? Quando facevate...?
- R: No, io non l'ho mai avuta... Ce n'era, che aveva la radio, ce n'era, c'era il povero Mario, e Silvestroni.
- D: Ce l'avevano.
- R: Sì, avevano una cosa lì

- D: Ma andavate ad ascoltare con loro, oppure lo ascoltavano per conto loro?
- R: No, da soli...
- D: Per conto loro. Ho capito. Dunque... allora dopo sua moglie quando lei è diventato bracciante è diventata bracciante anche lei?
- R: Sì.
- D: Ah, è passata bracciante anche lei... ma è già morta sua moglie?
- R: Sì.
- D: Ah è già morta...
- R: Perché era partigiana anche lei... Mia moglie era diventata una partigiana anche lei!
- D: Quando?
- R: Non mi ricordo mica, è stato... era durante quando si è fatto le azioni... dopo... al tempo della guerra... insomma...
- D: E cosa faceva? Staffetta o...?
- R: Ha fatto la staffetta, ha portato via la stampa, ha...
- D: Ha aiutato anche lei?
- R: Sì.
- D: Nel suo gruppo o...?
- R: No, non me lo ricordo mica veh...
- D: Ah... Anche lei l'ha fatto...
- R: Sì, è stata partigiana anche lei, ha il diploma là di sopra...
- D: Ah, veh... Me lo fa vedere dopo?
- R: Eh?
- D: Me lo fa vedere dopo? Il diploma?
- R: Carla il diploma lo sai dov'è? [il registratore viene spento al giro 22]
- D: Allora dopo si... hm... hm... Lei è andato in pensione quando? Quando è andato in pensione?
- R: Pensione... sono andato...
- D: è un bel po'?

- R: è un bel po'...
- D: Dopo non ha più lavorato, quando è andato in pensione?
- R: Ohi lavorato? Ho una gamba che non, non... non ce la faccio... Ma mi rende poco eh...
- D: Ma è andato in pensione con la vecchiaia o con i contributi?
- R: No, no... mai versato i contributi...
- D: Con la vecchiaia c'è andato? A sessanta... sessantacinque anni?
- R: No, io sono invalido.
- D: Ah, con l'invalidità...
- R: Sì, con l'invalidità.
- D: Ah c'è andato con l'invalidità... [forti rumori di fondo]... Dunque... qua abbiám finito... vediamo qui...
- [il registratore viene spento al giro 32]
- D: ...ah, perché anche suo figlio è stato partigiano...
- R: Era a... [non chiaro al giro 34]
- D: A... Voltana... Brigate d'assalto... Garibaldi... Brigate d'assalto Garibaldi... Che brigata era suo figlio, si ricorda?
- R: Nella ventottesima brigata.
- D: Ventottesima anche lui?
- R: Anche lui... non so... credo...
- D: Bassi Giovanni, chi è, l'altro figlio?
- R: No, è lui...
- D: Ah è lui, giusto, giusto, giusto... Qui c'è anche... questi qui sono... questa qui è sua moglie?
- R: Sì.
- D: È partigiana anche lei?
- R: Sì. [forti vagiti della nipotina del testimone]
- D: Lei era in un gruppo diverso da quello di suo figlio?
- R: Come?
- D: Sua moglie era in un gruppo diverso da quello di suo figlio?

R: Non mi ricordo.

D: Non si ricorda... Ho capito.

R: Tanto aiutava la brigata...

D: Come?

R: Faceva parte dell'ottava brigata garibaldina...

D: Sua moglie?

R: Sì. Tutti. Tutti quanti. Guardalo un po'... cerca... ci sarà pure qui...

D: Non c'è. C'è scritto solo brigata d'assalto Garibaldi, non c'è il...

[voce della donna presente all'intervista]: Vuole che chiamo Otello?

D: Magari dopo, dopo quando abbiamo finito glielo chiedo, adesso... finiamo, dopo glielo chiedo. Così dopo scrivo anche il numero... Dunque...

[il registratore viene spento al giro 051]

D: Sua moglie ha detto che era andata a scuola?

R: No, no. Niente scuola nessuno.

D: Sua mamma era contadina anche lei?

R: Chi?

D: Sua mamma?

R: No. Mia mamma è morta che avevo quattro anni e mezzo. Faceva l'operaia. E dopo morta mia madre sono andato coi miei zii...

D: Beh allora suo babbo? Suo babbo era contadino o era boaro?

R: No, era sempre... operaio.

D: Ah operaio suo babbo allora... operaio... operaio...

R: Lavorava per il conte Pasolini... a quei tempi...

D: Erano a terzeria allora?

R: No. Era operaio e lavorava per un conte che si chiamava Pasolini, il padrone...

D: Ma aveva un pezzettino di terra oppure...?

R: No, no. Salariato.

D: Salariato, non a terzeria... Dunque...

[il registratore viene spento al giro 64]

D: Ha avuto mai ferite? È stato ferito quando ha fatto il partigiano?

R: Son stato ferito. Una bomba a mano...

D: Cosa si è fatto?

R: Ah... schegge... sono andate via... ne avevo qui nelle braccia... un po'...

D: Vi aiutavano i dottori?

R: Sì, sì. Ah se ne avevamo bisogno... Non ce n'è stato... non hanno fatto neanche la denuncia... perché... all'ospedale, non hanno fatto la denuncia... per tirare la pensione... allora non ci pensavamo...

D: Ho capito. Quando diciamo, c'è stato la fine, la Liberazione, così... si è formato il CLN, con tutti i partiti? Il CLN, il Comitato di Liberazione?

R: Sì.

D: Quando si è formato? Quando? Si ricorda?

R: Oscia... nella cartella, nella cartella.

D: Ah, sì. Lei c'era?

R: Sì.

D: C'era anche lei. Che incarico aveva? Cosa faceva?

R: Come incarico? Beh io ero... mi hanno dato una cosa moh... ero maresciallo...

D: [ride] Però c'era nel CLN... E quando dopo ha fatto... ha lavorato per ricostruire... avete... avete...?

R: Per ricostruire... abbiamo lavorato tutti... per ricostruire, io, mio figlio... tutti.

D: Sì, sì... Ecco adesso, dopo, dopo la guerra, ha detto, è rimasto iscritto al partito, poi è rimasto iscritto al sindacato, dopo la guerra?

R: Dopo la guerra?

D: Eh, dopo la guerra. È stato iscritto al partito, al sindacato?

R: Sempre quelli.

D: E poi? Ha avuto anche...? Non so, è nell'ANPI?

R: Sì.

D: È anche nell'ANPPIA?

R: No.

[il registratore viene spento al giro 89]

D: Questi qui, chi glieli ha dati? Questi? Quelli lì dove il han fatti? Quei diplomi lì?

R: I diplomi vengono da...

D: Da Ravenna?

R: Da Ravenna. A Ravenna la sezione partigiana...

D: Otello è il più piccolo o il più grande?

R: Come?

D: Otello è il più piccolo o...?

R: Il più grande.

D: Il più grande. Otello... quello del '28?

R: Sì.

D: Senta io penso che... direi d'aver finito... se si ricorda lei qualche cosa di quegli anni là che io non le ho chiesto... non so...

R: No, no... la vecchiaia è un brutto mestiere.

D: è un brutto mestiere... adesso...

[il registratore viene spento al giro 97]

D: Le sue sorelle erano andate a scuola?

R: Sì.

D: Che scuola hanno fatto?

R: Dunque, la grande aveva fatto la terza...

D: E la piccola?

R: La piccola non so... so che... è stata la quarta... non lo so...

D: E loro che mestiere facevano, ha detto?

R: Bracciante.

D: Braccianti...

R: No, la grande faceva la piccola proprietaria.

D: Quella che era sposata?

R: Sì

D: Quella che era sposata faceva la piccola proprietaria, quando era con lei erano braccianti?

R: Sì, quando erano con me facevano le contadine poi dopo si è sposata e si è presa un piccolo proprietario...

D: E la piccola invece la bracciante?

R: La piccola abitava... adesso è a Sant'Agata... Sant'Agata...

D: Allora voi siete nati tutti a San Bernardino, voi figli...?

R: Sì.

D: Anche i suoi erano di San Bernardino? Anche la mamma?

R: Sì, sì. Anche la mamma.

D: Tutti là. Nonni non ne avevate? I nonni non li ha visti? Non c'erano?

R: No, no.

D: Va bene, senta moh, io penso di aver finito... A questo punto... Le volevo chiedere una cosa: lei è d'accordo che questa intervista che ha rilasciato venga utilizzata per gli studi?

R: Se non ero d'accordo non parlavo, avrei detto :«se ne vada che non ho niente da dire e...»

D: Allora se lei è d'accordo viene lasciata in archivio e poi è a disposizione degli studiosi.

[È poi incisa una dichiarazione, per circa dieci giri del nastro, rilasciata probabilmente dal figlio Otello, a questo riguardo la scheda biografica non è chiara, che qui si riporta:]

R: Come si sa in diversi gruppi, lei sa benissimo dei Sarti, Gatta eccetera eccetera... Quindi mentre noi nelle formazioni... GAP nel '44.

D: Lui è ... lei invece?

R: Io invece avevo 16 anni e quindi sono entrato alla fine del '44, inizio del '45.

D: E la mamma ha detto che era staffetta?

R: La mamma invece come qualifica è rimasta sempre nella SAP.

[Fine del lato B della cassetta n°8/2 al giro 129]